

MA

IL

STAGIONE 2020/2021

TEATRO

C'È

Noi ci siamo. E voi?

Stagione 2020/2021

Con il contributo di



Main Partner
Associazione Pier Lombardo e Teatro Franco Parenti



Partner



Ha dato il suo nome a una sala



Partner tecnico



Con il contributo di

**Associazione
Pier Lombardo**



Milano, 20 ottobre 2020

AcomeA SGR sponsor del Teatro Franco Parenti e del tempo di qualità

AcomeA SGR conferma anche per la **stagione 2020/2021** la **collaborazione** con il **Teatro Franco Parenti**, proseguendo un progetto di **partnership** che da **dieci anni** vede la società guidata da **Alberto Foà** al fianco di uno dei punti di riferimento della **cultura milanese**.

La **sponsorship** nasce dall'idea che quello speso a **teatro** sia **tempo** speso **bene** sia dal punto di vista dell'**entertainment**, sia dal punto di vista dell'**arricchimento personale**.

Da qui il **parallelismo** tra l'**investimento qualitativo** del proprio **tempo libero** e quello rappresentato dalla **gestione del risparmio**. Entrambi sono infatti **investimenti** orientati al **futuro** e pongono l'**individuo** al **centro** di un percorso di **crescita**. Da una parte la ricca **offerta** del **Teatro Franco Parenti** e dall'altra le **innovative soluzioni** di **AcomeA SGR**.

“Siamo **orgogliosi** di continuare un **progetto** che riteniamo estremamente rilevante nel **posizionare** la nostra società come **realtà consolidata**, ma al tempo stesso **propositiva**, esattamente come il **Parenti** che ogni anno sa **rinnovarsi** senza tradire le **aspettative** del suo **pubblico**.” commenta **Alberto Foà**, Presidente di **AcomeA SGR**.

La **partnership** prevede, oltre alla **sponsorizzazione** della **Sala AcomeA**, diverse **iniziative** ed **eventi** che vogliono **diffondere** e **valorizzare** una **cultura finanziaria prospettica** e **consapevole**.

Per informazioni
Anna Schwarz
T. +39 02 9768 5033
M. +39 329 4396680
anna.schwarz@acomea.it

INTESA SANPAOLO MAIN PARTNER DELLA STAGIONE ARTISTICA 2020/2021 DEL TEATRO FRANCO PARENTI DI MILANO

Milano, 20 ottobre 2020 - Intesa Sanpaolo è Main Partner della nuova stagione artistica 2020/2021 del Teatro Franco Parenti di Milano.

Il Gruppo interpreta il proprio impegno in campo culturale e artistico quale vera e propria assunzione di “responsabilità sociale”, nella convinzione che una Banca di rilevanza nazionale debba concorrere alla crescita, sostenibile e inclusiva, del Paese sia da un punto di vista economico che culturale e civile.

Si è così consolidata nel tempo una relazione speciale tra la Banca e il Paese che ha visto Intesa Sanpaolo a sostegno di molte iniziative culturali per affermare l’importanza del legame con il suo territorio di riferimento, diffondere la passione per la cultura presso il largo pubblico, soprattutto giovani e bambini, e generare ricadute economiche.

Anche nel periodo di emergenza appena trascorso non sono venuti meno l’attenzione e il sostegno del Gruppo a favore della cultura e dell’arte, oltre all’impegno profuso per far fronte alle esigenze sanitarie, economiche e sociali del Paese, sin dalle prime fasi di diffusione dell’epidemia Covid-19.

L’impegno della banca per la diffusione della cultura teatrale si esprime anche nel supporto alle stagioni teatrali del Piccolo Teatro di Milano e del Teatro Regio di Torino, del TPE – Teatro Piemonte Europa di Torino e dello Spazio Teatro No’hma, del Teatro La Fenice di Venezia e Maggio Musicale Fiorentino, del Teatro Comunale Città di Vicenza, nonché nella collaborazione ultraventennale col Teatro alla Scala, nel cui ambito si colloca anche il progetto *ScalaUNDER30*, per facilitare la fruizione degli spettacoli alle giovani generazioni.

Per informazioni:

Intesa Sanpaolo

Ufficio Media Attività Istituzionali, Sociali e Culturali

stampa@intesaspaolo.com



FONDAZIONE PIRELLI

PIRELLI A FIANCO DEL TEATRO FRANCO PARENTI PER PROMUOVERE LA CULTURA

Si rinnova il sostegno di Pirelli al Teatro Franco Parenti, un sodalizio iniziato nel 1996 e che negli anni è andato sempre più consolidandosi con il comune obiettivo di promuovere la diffusione della cultura. Numerosi i progetti realizzati insieme: fra i più recenti, nel 2016 il progetto teatrale “Le parole della fabbrica” che ha visto gli attori Giuseppe Cederna e Sara Bertelà interpretare i testi delle grandi firme della cultura italiana del Novecento tratti dalla rivista “Pirelli”. E ancora, nel 2018 lo spettacolo “Racconti di Milano città industriale. Le parole e le immagini della Fondazione Pirelli”: un dialogo a più voci per raccontare la città con la partecipazione, tra gli altri, di Marina Rocco e Rosario Lisma. Il rapporto si è poi ulteriormente rafforzato in occasione della presentazione presso il Teatro milanese, in una serata all’insegna di letture e musica con Ornella Vanoni e Anna Ammirati, di “*Umanesimo industriale. Antologia di pensieri, parole, immagini e innovazioni*”, volume pubblicato da Mondadori e curato dalla Fondazione Pirelli che raccoglie circa 150 articoli e alcuni straordinari reportage tratti dalla storica rivista “Pirelli”.

Fondata nel 1872, oggi tra i principali produttori mondiali di pneumatici e di servizi a questi collegati e interamente dedicato al mercato Consumer (pneumatici per auto, moto e biciclette), Pirelli è uno dei protagonisti della storia della cultura d’impresa italiana. Da sempre cosciente dell’importanza del legame tra mondo dell’industria e mondo della cultura, Pirelli è impegnata in molteplici attività che mirano a creare profonde interrelazioni tra cultura e produzione, arte e tecnologia, con lo scopo di generare valore non soltanto per l’impresa ma anche per il territorio e la società in cui opera.

In prima linea nel sostenere le iniziative culturali di Pirelli è la **Fondazione Pirelli**, nata nel 2008 dalla consapevolezza che la salvaguardia del patrimonio culturale, storico e contemporaneo dell’azienda costituisce un valore non soltanto per l’impresa, ma anche per la società e per il territorio in cui essa opera. Obiettivo principale della Fondazione è quello di promuovere e diffondere la conoscenza di questo patrimonio attraverso progetti come mostre, pubblicazioni, visite guidate, convegni sulla storia dell’impresa e del lavoro e, nel campo educativo, percorsi creativi e formativi rivolti a scuole e istituti di diverso ordine e grado. La Fondazione investe in modo costante sul potenziamento dei propri strumenti di fruizione e comunicazione digitale: il tour virtuale [fondazionepirelliexperience](#), navigabile sul sito [fondazionepirelli.org](#), consente agli utenti di visualizzare le migliaia di fotografie e i bozzetti della sezione dedicata alla comunicazione visiva in una vera e propria esperienza immersiva.

L’impegno di Pirelli in campo culturale è testimoniato, inoltre, dalle numerose collaborazioni in atto, nel mondo del teatro, con il Piccolo Teatro di Milano, nel mondo dell’arte e dei beni culturali, con il FAI - Fondo Ambiente Italiano e la Fondazione Isec – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea e, nel mondo della musica, con il sostegno a grandi istituzioni come la Fondazione del Teatro alla Scala di Milano, l’Orchestra da Camera Italiana e l’Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, così come a manifestazioni musicali come il Festival MITO Settembre Musica.

Già socio Fondatore Promotore di **Fondazione Pirelli HangarBicocca**, oggi Pirelli sostiene e gestisce pienamente questa istituzione dedicata all’arte contemporanea, contribuendo in tal modo al rafforzamento della sua identità all’interno di un distretto culturale saldamente radicato nella realtà milanese e aperto alle più stimolanti dimensioni internazionali.

Ufficio Stampa Pirelli – Tel. +39 02 64424270 - press.office@pirelli.com
www.pirelli.com – www.fondazionepirelli.org



Stagione 2020-21

30 settembre - 2 ottobre

Sala AcomeA

BLACK DICK

uno spettacolo di e con **Alessandro Berti**

una produzione Casavuota

1 - 4 ottobre

Sala Grande

PANDORA

uno spettacolo di **Teatro dei Gordi**

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con **Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile di Torino / Fondazione Campania dei Festival
in collaborazione con Teatro dei Gordi

6 - 14 ottobre

Sala Grande

OPERA PANICA EXTRALARGE

Nuovo cabaret tragico

di Alejandro **Jodorowsky**

traduzione Antonio Bertoli

regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**

con **Valentina Picello, Francesco Brandi, Michele Capuano, Francesco Sferrazza Papa**

e con i **DUPERDU** (Marta Maria Marangoni e Fabio Wolf, autori e interpreti delle canzoni)

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

14 - 29 Ottobre 2020

Sala AcomeA

LOCKE

di **Steven Knight**

regia **Filippo Dini**

con Filippo Dini

e le voci al telefono sono di Sara Bertelà, Eva Cambiale, Alberto Astorri, Emilia Piz, Iacopo Ferro, Mattia Fabris, Mariangela Granelli, Valentina Cenni, Carlo Orlando, Giampiero Rappa, Fabrizio Coniglio

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Torino

21 - 30 Ottobre

Sala Tre

FAMMI UN'ALTRA DOMANDA

Una ribellione in 18 chat

con **Valentina Picello, Camilla Barbarito**

testo e regia **Renato Gabrielli**

musiche originali dal vivo Camilla Barbarito

residenza artistica Olinda - Teatro LaCucina

produzione Teatro Franco Parenti

22 ottobre - 1 novembre

Sala Grande

PROMENADE DE SANTÉ

Passeggiata di salute

di Nicolas Bedos

con **Filippo Timi, Lucia Mascino**

regia **Giuseppe Piccioni**

produzione MARCHE TEATRO

26 ottobre - 9 - 16 - 23 - 30 novembre

Spettacolo on line su ZOOM

IL FILO INVISIBILE

uno spettacolo di e con **Andrea Rizzolini**

diretto da Corinna Grandi

produzione Teatro Franco Parenti

31 ottobre - 6 novembre

Sala AcomeA

LA BANCA DEI SOGNI

regia e ideazione **Francesca Merli**

con Federica Furlani, Davide Pachera e Laura Serena e un gruppo di sognatori: ArturGussoni, Giacomo Guarino, Emma Rovatti, Francesco Piazza, Chiara Brugnara, Carlotta Cavallini, Alessandro Miano, Lia Bacceli, Fiorenza Auriemma, Chiara Pollicino, Fiammetta Paoli e Claudio Giombi.

produzione **Domesticalchimia** con il sostegno di Campo Teatrale e Teatro della Toscana

3 - 8 novembre

Sala Grande

LA STORIA

liberamente ispirato a *La storia* di **Elsa Morante**

drammaturgia **Marco Archetti**

regia **Fausto Cabra**

con **Franca Penone, Alberto Onofrietti, Francesco Sferrazza Papa**

produzione Centro Teatrale Bresciano

10 - 15 novembre

Sala Grande

SMARRIMENTO

uno spettacolo scritto e diretto da **Lucia Calamaro**

per e con **Lucia Mascino**

produzione MARCHE TEATRO

12 - 25 novembre

Sala AcomeA

MARJORIE PRIME

di **Jordan Harrison**

traduzione Matteo Colombo

regia **Raphael Tobia Vogel**

con **Ivana Monti, Elena Lietti, Pietro Micci, Francesco Sferrazza Papa**

produzione Teatro Franco Parenti

17 - 22 novembre

Sala Grande

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA

regia **Fabio Conдеми**

con **Gabriele Portoghese**

drammaturgia dell'immagine **Fabio Cherstich**

produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello / Teatro di Roma-Teatro Nazionale

28 Novembre - 4 Dicembre 2020

Sala Grande

LA FINE DEL MONDO

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con Alice Spisa, Anahi Traversi e Angelo Tronca e attore da definire

produzione Teatro Franco Parenti / CTB/ LAB121

con il sostegno di Bando Funder35 Fondazione Cariplo e Kilowatt Festival

28 novembre - 4 dicembre

Sala AcomeA

50 MINUTI DI RITARDO

regia e drammaturgia **Alessia Cacco e Jacopo Giacomoni**

ideazione e realizzazione Elena Ajani, David Angeli, Alessia Cacco, Jacopo Giacomoni, Davide Pachera, Marco Tonino

produzione **Malmadur**/ Fondazione Teatro della Toscana

10 - 20 dicembre

Sala Grande

IO SARAH, IO TOSCA

con **Laura Morante**

con Mimosa Campironi voce e pianoforte

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

9 - 20 dicembre

Sala Acome A

BUON ANNO, RAGAZZI

di **Francesco Brandi**

con **Francesco Brandi, Michele Capuano, Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano**

regia **Raphael Tobia Vogel**

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

9 - 13 ottobre

Sala Grande

PANDORA

uno spettacolo di **Teatro dei Gordi**

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con **Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile di Torino / Fondazione Campania dei Festival
in collaborazione con Teatro dei Gordi

29 dicembre - 10 gennaio
Sala AcomeA
SE NON CI PENSA DIO CI PENSO IO
con **Gene Gnocchi**
regia Marco Caronna
produzione International Music and Arts

29 dicembre 10 gennaio
Sala Grande
IL ROMPIBALLE
di **Francis Veber**
traduzione Filippo Ottoni
regia **Pistoia-Triestino**
con **Paolo Triestino, Nicola Pistoia** e con Antonio Conte, Loredana Piedimonte, Matteo Montaperto, Alessio Sardelli
produzione a.ArtistiAssociati in collaborazione con Fiore e Germano

12 – 20 gennaio
Sala Grande
L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM
dal romanzo di **Heinrich Böll**
regia **Franco Però**
con **Elena Radonicich, Peppino Mazzotta**
e con Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos
produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Napoli / Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania

13 - 21 gennaio
Sala Tre
GIOBBE
storia di un uomo semplice
adattamento di Francesco Niccolini
dal romanzo di **Jospeh Roth**
con **Roberto Anglisani**
regia di Francesco Niccolini

14 - 24 gennaio
Sala AcomeA
DEO EX MACCHINA
Olivetti un'occasione scippata
di e con **Antonio Cornacchione**
regia **Giampiero Solari**
produzione EPOCHÉ ARTEVENTI
con il patrocinio di Associazione Archivio Storico Olivetti, Olivetti spa, CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa

21 - 31 gennaio

Sala Grande

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**

traduzione di Masolino D'Amico

regia di **Leo Muscato**

con **Alessandro Haber, Alvia Reale**

e cast in via di definizione

produzione GOLDENART PRODUCTION / Teatro Stabile del Veneto / Teatro Stabile di Bolzano

22 - 31 gennaio

Sala Tre

STAY HUNGRY indagine di un affamato

di e con **Angelo Campolo**

ideazione scenica Giulia Drogo

produzione DAF Teatro dell'esatta fantasia

28 gennaio - 7 febbraio

Sala AcomeA

L'ANGELO DI KOBANE

di **Henry Naylor**

traduzione Carlo Sciacaluga

regia **Simone Toni**

con **Anna Della Rosa**

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa

2 - 7 febbraio

Sala Grande

TROIANE

di **Euripide**

adattamento Angela Demattè

regia **Andrea Chiodi**

con **Elisabetta Pozzi**

e con **Graziano Piazza, Federica Fracassi e Valentina Bartolo**

produzione Centro Teatrale Bresciano

4 - 7 febbraio

Sala Tre

SEMPRE DOMENICA

drammaturgia **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con **Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella,**

Emanuele Pilonero, Giorgio Stefanori

produzione Progetto Goldstein

9 - 14 febbraio

Sala Tre

SETTANTA VOLTE SETTE

drammaturgia originale **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero, Clara Sancricca

produzione Controcanto Collettivo/ Progetto Goldstein con il sostegno di Straligut Teatro-Murmuris, ACS - Abruzzo Circuito Spettacolo - VerdecoprenteRe.Te. 2017

10 - 21 febbraio

Sala Grande

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di **Tennessee Williams**

traduzione di Masolino D'Amico

con **Mariangela D'Abbraccio, Daniele Pecci**

e con Angela Ciaburri, Stefano Scandaletti, Giorgio Sales, Erika Puddu, Massimo Odierna

regia e scena **Pier Luigi Pizzi**

produzione GITIESSE Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses

23 - 28 febbraio

Sala AcomeA

EMILY DICKINSON

Vertigine in altezza

di **Valeria Moretti**

con **Valeria Poggi**

regia e impianto **Emanuele Gamba**

produzione Teatro della Città / centro di produzione teatrale

19 - 28 febbraio

Sala Tre

IL FANCIULLINO

di **Renata Ciaravino**

con Renato Avallone, Camilla Barbarito, Renata Ciaravino, Alessandro Sampaoli

e con la partecipazione straordinaria di Martina Pontil e Osvaldo Tarelli

collaborazione alle interviste Marianna Esposito, Ramona Linzola, Chiara Martucci, Giada Ulivi
regia Renata Ciaravino

produzione Dionisi con il contributo di Fondazione Cariplo/ Lacittaintorno / Comune di Milano

26 - 28 febbraio

Sala Grande

NOTE IN BIANCO E NERO

Il genio bianco Bill Evans alla corte di Miles Davis

di **Massimo Gagliani**

a cura di **Marco Rampoldi**

drammaturgia e ricerca immagini **Gianni Gualberto Morelenbaum**

allestimento scenico **Fabio Carturan e Marco Rampoldi**

con **Corrado Tedeschi**

produzione Teatro Franco Parenti e RARA produzione

3 - 7 marzo

Sala Grande

VISITE

Teatro dei Gordi

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria
Scarlattei, Matteo Vitanza

produzione **Teatro Franco Parenti** e Teatro dei Gordi

4 -14 marzo

Sala AcomeA

IO E PIRANDELLO

di e con **Sebastiano Lo Monaco**

regia Salvo Bitonti

produzione SiciliaTeatro

9 - 14 marzo

Sala Grande

FRONTE DEL PORTO

di BuddSchulberg

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

traduzione e adattamento **Enrico Ianniello**

con **Daniele Russo**

e con Emanuele Maria Basso, Antimo Casertano, Antonio D'Avino, Sergio Del Prete, Francesca
De Nicolais, Vincenzo Esposito, Ernesto Lama, Daniele Marino, Biagio Musella, Pierluigi
Tortora, Bruno Tràmice

produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini

11 - 21 marzo

Sala Tre

DARLING

di e con **Sara Bosi**

supervisione artistica di **Pierfrancesco Favino**

produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo

in collaborazione con Scuola di formazione del mestiere dell'attore – L'Oltrarno

16 - 21 marzo

Sala Grande

WHEN THE RAIN STOP FALLING

di **Andrew Bovell**

da un progetto di lacasadargilla

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**

traduzione Margherita Mauro

con Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato
Leccese, AnnaMallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro di Roma- Teatro Nazionale /
Fondazione Teatro Due con il sostegno di Ambasciata d'Australia e Qantas

18 - 31 marzo
Sala AcomeA
UNA VITA CHE STO QUI
di **Roberta Skerl**
con **Ivana Monti**
regia **Giampiero Rappa**
produzione Teatro Franco Parenti

23 marzo - 1 aprile
Sala Tre
#POURPARLER
Un viaggio attraverso le parole
di Giovanna Donini e Annagaia Marchioro
con **Annagaia Marchioro**
produzione Associazione Culturale Brugole&co

23 marzo - 1 aprile
Sala Grande
L'ATTIMO FUGGENTE
di **Tom Schulman**
regia di **Marco Iacomelli**
regia associata di Costanza Filaroni
con **Ettore Bassi**, Mimmo Chianese, Marco Massari, Matteo Vignatii, Alessio Ruzzante, Matteo Napolitano, Matteo Sangalli, Leonardo Larini, Edoardo Tagliaferri, Sara Giacci
produzione esecutiva di Davide Ienco

20 aprile - 2 maggio
Sala Grande
LADRO DI RAZZA
di **Gianni Clementi**
regia di **Piero Maccarinelli**
con **Massimo Dapporto e Antonello Fassari**
e con Susanna Marcomeni
produzione Teatro Franco Parenti / Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

4 - 9 maggio
Sala Grande
TARTUFO
di **Molière**
adattamento e regia **Roberto Valerio**
con **Giuseppe Cederna, Vanessa Gravina, Roberto Valerio**
e con Paola De Crescenzo, Massimo Grigò, Elisabetta Piccolomini, Roberta Rosignoli, Luca Tanganelli
produzione Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regione Toscana

11 - 16 maggio

Sala Grande

IL FILO DI MEZZOGIORNO

di **Goliarda Sapienza**

adattamento Ippolita di Majo

regia **Mario Martone**

con **Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco**

Il filo di mezzogiorno è pubblicato da La nave di Teseo

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania

17- 27 maggio

Sala Tre

FEROCI

regia **Gabriele Colferai**

drammaturgia **Tobia Rossi**

movimento Scenico **Claudia Mangini**

con Valerio Ameli, Mauro Conte, Filippo Panigazzi, William Angiuli, Michele Savoia, Michele Rossetti, Angelo Di Figlia, Antonio Catalano, Daniele Palumbo, Oscar Valenza

colonna Sonora **Orion**

progetto e Produzione **Dogma Theatre Company**

17 - 18 maggio

Sala Grande

Tosca in

MORABEZA

Sala Grande

Chitarra **Massimo De Lorenzi**

violoncello e piano **Giovanna Famulari**

contrabbasso **Carmine Iuvone**

batteria **Luca Scorziello**

maggio

Sala Tre

TUTTA LA VITA DAVANTI

scritto e diretto da **Michele Sorrentino Mangini**

con **Ernesto Lama** e cast da definire

digital video designer **Alessandro Papa**

19 - 30 maggio

Sala Grande

ANNA DEI MIRACOLI

di **William Gibson**

adattamento e regia **Emanuela Giordano**

con **Mascia Musy**

e **Fabrizio Coniglio, Anna Mallamaci, Laura Nardi**

produzione **Teatro Franco Parenti per Associazione Lega del Filo d'Oro**

4 - 13 giugno

Sala Grande

VAUDEVILLE!

Atti unici di Eugène Labiche

ideazione, drammaturgia e regia di **Roberto Rustioni**

dramaturg Chiara Boscaro

con Francesca Astrei, Luca Carbone, Roberta De Stefano, Loris Fabiani, Paolo Faroni

produzione Fattore K / Teatro di Roma- Teatro Nazionale / Fondazione Campania dei Festival –

Napoli Teatro Festival Italia

15 - 18 giugno

Sala Grande

UN POYO ROJO

(Argentina)

coreografia Luciano Rosso, Nicolás Poggi

interpreti Alfonso Barón e Luciano Rosso

regia Hermes Gaido

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma

produzione T4 / Jonathan Zak / MaximeSeuge

22 - 27 giugno

FUGA A TRE VOCI

drammaturgia e regia **Marco Tullio Giordana**

liberamente ispirato a Ingeborg Bachmann- Hans Werner Henze «Lettere da un'amicizia»

con **Alessio Boni Michela Cescon**

musiche di Hans Werner Henze eseguite dal vivo da

Giacomo Palazzesi (chitarra)

scena e luci Gianni Carluccio

Produzione Teatro di Dioniso in collaborazione con Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

CAMPO APERTO

Compagnie e artisti da scoprire

30 settembre - 2 ottobre

Sala AcomeA

BLACK DICK

uno spettacolo di e con **Alessandro Berti**

cura Gaia Raffiotta

fotografie Daniela Neri

una produzione Casavuota

1 - 4 ottobre / 9 - 13 dicembre

Sala Grande

PANDORA

uno spettacolo di **Teatro dei Gordi**

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con **Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile di Torino / Fondazione Campania dei Festival
in collaborazione con Teatro dei Gordi

6 - 14 ottobre

Sala Grande

OPERA PANICA EXTRALARGE

Nuovo cabaret tragico

di Alejandro **Jodorowsky**

traduzione Antonio Bertoli

regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**

con **Valentina Picello, Francesco Brandi, Loris Fabiani, , Francesco Sferrazza Papa**

e con i **DUPERDU** (Marta Maria Marangoni e Fabio Wolf, autori e interpreti delle canzoni)

produzione Teatro Franco Parenti /Fondazione Teatro della Toscana

21 - 30 Ottobre

Sala Tre

FAMMI UN'ALTRA DOMANDA

Una ribellione in 18 chat

con **Valentina Picello, Camilla Barbarito**

testo e regia **Renato Gabrielli**

musiche originali dal vivo Camilla Barbarito

residenza artistica Olinda - Teatro LaCucina

produzione Teatro Franco Parenti

26 ottobre - 9 - 16 - 23 - 30 novembre

Spettacolo on line su ZOOM

IL FILO INVISIBILE

uno spettacolo di e con **Andrea Rizzolini**

diretto da Corinna Grandi

produzione Teatro Franco Parenti

31 ottobre - 6 novembre

Sala AcomeA

LA BANCA DEI SOGNI

regia e ideazione **Francesca Merli**

con Federica Furlani, Davide Pachera e Laura Serena e un gruppo di sognatori: ArturGussoni, Giacomo Guarino, Emma Rovatti, Francesco Piazza, Chiara Brugnara, Carlotta Cavallini, Alessandro Miano, Lia Bacceli, Fiorenza Auriemma, Chiara Pollicino, Fiammetta Paoli e Claudio Giombi.

produzione **Domesticalchimia** con il sostegno di Campo Teatrale e Teatro della Toscana

12 - 25 novembre

Sala AcomeA

MARJORIE PRIME

di **Jordan Harrison**

traduzione Matteo Colombo

regia **Raphael Tobia Vogel**

con **Ivana Monti, Elena Lietti, Pietro Micci, Francesco Sferrazza Papa**

produzione Teatro Franco Parenti

17 - 22 novembre

Sala Grande

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA

regia **Fabio Conдеми**

con **Gabriele Portoghese**

drammaturgia dell'immagine **Fabio Cherstich**

produzione La Fabbrica dell'Attore / Teatro Vascello / Teatro di Roma - Teatro Nazionale

28 Novembre - 4 Dicembre 2020

Sala Grande

LA FINE DEL MONDO

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con AliceSpisa, Anahi Traversi e Angelo Tronca e attore da definire

produzione Teatro Franco Parenti / CTB / LAB121

con il sostegno di Bando Funder35 Fondazione Cariplo e Kilowatt Festival

28 novembre - 4 dicembre

Sala AcomeA

50 MINUTI DI RITARDO

regia e drammaturgia **Alessia Cacco e Jacopo Giacomoni**

ideazione e realizzazione Elena Ajani, David Angeli, Alessia Cacco, Jacopo Giacomoni, Davide Pachera, Marco Tonino

produzione **Malmadur** / Fondazione Teatro della Toscana

9 - 20 dicembre

Sala Acome A

BUON ANNO, RAGAZZI

di **Francesco Brandi**

con **Francesco Brandi, Michele Capuano, Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano**

regia **Raphael Tobia Vogel**

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana - Teatro Nazionale

22 - 31 gennaio

Sala Tre

STAY HUNGRY indagine di un affamato

di e con **Angelo Campolo**

ideazione scenica Giulia Drogo

produzione DAF Teatro dell'esatta fantasia

4 - 7 febbraio

Sala Tre

SEMPRE DOMENICA

drammaturgia **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella,

Emanuele Pilonero, Giorgio Stefanori

produzione Progetto Goldstein

9 - 14 febbraio

Sala Tre

SETTANTA VOLTE SETTE

drammaturgia originale **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella,

Emanuele Pilonero, Clara Sancricca

produzione Controcanto Collettivo / Progetto Goldstein con il sostegno di Straligut Teatro-Murmuris / ACS - Abruzzo Circuito Spettacolo / VerdecoprenteRe.Te. 2017

19 - 28 febbraio

Sala Tre

IL FANCIULLINO

di **Renata Ciaravino**

con Renato Avallone, Camilla Barbarito, Renata Ciaravino, Alessandro Sampaoli

e con la partecipazione straordinaria di Martina Pontil e Osvaldo Tarelli

collaborazione alle interviste Marianna Esposito, Ramona Linzola, Chiara Martucci, Giada Ulivi

regia Renata Ciaravino

produzione Dionisi con il contributo di Fondazione Cariplo / Lacittaintorno / Comune di Milano

3 - 7 marzo

Sala Grande

VISITE

Teatro dei Gordi

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria

Scarlattei, Matteo Vitanza

produzione **Teatro Franco Parenti** e Teatro dei Gordi

16 - 21 marzo

Sala Grande

WHEN THE RAIN STOP FALLING

di **Andrew Bovell**

da un progetto di lacasadargilla

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**

traduzione Margherita Mauro

con Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, AnnaMallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano
produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro di Roma- Teatro Nazionale -/
Fondazione Teatro Due con il sostegno di Ambasciata d'Australia e Qantas

17- 27 maggio

Sala Tre

FEROCI

regia **Gabriele Colferai**

drammaturgia **Tobia Rossi**

con Valerio Ameli, Mauro Conte, Filippo Panigazzi, William Angiuli, Michele Savoia, Michele Rossetti, Angelo Di Figlia, Antonio Catalano, Daniele Palumbo, Oscar Valenza

movimento Scenico **Claudia Mangini**

colonna Sonora **Orion**

progetto e Produzione **Dogma Theatre Company**

Maggio

Sala Tre

TUTTA LA VITA DAVANTI

scritto e diretto da **Michele Sorrentino Mangini**

con **Ernesto Lama** e cast da definire

digital video designer **Alessandro Papa**

15 - 18 giugno

Sala Grande

UN POYO ROJO

(Argentina)

coreografia **Luciano Rosso, Nicolás Poggi**

interpreti **Alfonso Barón e Luciano Rosso**

regia **Hermes Gaido**

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone, Roma**

produzione **T4 / Jonathan Zak / MaximeSeuge**

RISCOPRIRE CERTEZZE

22 ottobre - 1 novembre

Sala Grande

PROMENADE DE SANTÉ

Passeggiata di salute

di Nicolas Bedos

con **Filippo Timi, Lucia Mascino**

regia **Giuseppe Piccioni**

produzione MARCHE TEATRO

3 - 8 novembre

Sala Grande

LA STORIA

liberamente ispirato a *La storia* di **Elsa Morante**

drammaturgia **Marco Archetti**

regia **Fausto Cabra**

con **Franca Penone, Alberto Onofrietti, Francesco Sferrazza Papa**

produzione Centro Teatrale Bresciano

10 - 20 dicembre

Sala Grande

IO SARAH, IO TOSCA

con **Laura Morante**

con Mimosa Campironi voce e pianoforte

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

29 dicembre 10 gennaio

Sala Grande

IL ROMPIBALLE

di **Francis Veber**

traduzione Filippo Ottoni

regia **Pistoia-Triestino**

con **Paolo Triestino, Nicola Pistoia** e con Antonio Conte, Loredana Piedimonte, Matteo

Montaperto, Alessio Sardelli

produzione a.ArtistiAssociati in collaborazione con Fiore e Germano

12 - 20 gennaio

Sala Grande

L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM

dal romanzo di **Heinrich Böll**

regia **Franco Però**

con **Elena Radonicich, Peppino Mazzotta**

e con Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale

/ Teatro Stabile di Catania

21 - 31 gennaio

Sala Grande

MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**

traduzione di Masolino D'Amico

regia di **Leo Muscato**

con **Alessandro Haber, Alvia Reale**

e cast in via di definizione

produzione GOLDENART PRODUCTION / Teatro Stabile del Veneto / Teatro Stabile di Bolzano

2 - 7 febbraio

Sala Grande

TROIANE

di **Euripide**

adattamento Angela Demattè

regia **Andrea Chiodi**

con **Elisabetta Pozzi**

e con **Graziano Piazza, Federica Fracassi e Valentina Bartolo**

produzione Centro Teatrale Bresciano

10 - 21 febbraio

Sala Grande

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di **Tennessee Williams**

traduzione di Masolino D'Amico

con **Mariangela D'Abbraccio, Daniele Pecci**

e con **Angela Ciaburri, Stefano Scandaletti, Giorgio Sales, Erika Puddu, Massimo Odierna**

regia e scena **Pier Luigi Pizzi**

produzione GITIESSE Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses

9 - 14 marzo

Sala Grande

FRONTE DEL PORTO

di **Budd Schulberg**

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

traduzione e adattamento **Enrico Ianniello**

con **Daniele Russo**

e con **Emanuele Maria Basso, Antimo Casertano, Antonio D'Avino, Sergio Del Prete, Francesca**

De Nicolais, Vincenzo Esposito, Ernesto Lama, Daniele Marino, Biagio Musella, Pierluigi

Tortora, Bruno Tràmice

produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini

23 marzo - 1 aprile

Sala Grande

L'ATTIMO FUGGENTE

di **Tom Schulman**

regia di **Marco Iacomelli**

regia associata di **Costanza Filaroni**

con **Ettore Bassi, Mimmo Chianese, Marco Massari, Matteo Vignatii, Alessio Ruzzante, Matteo**

Napoletano, Matteo Sangalli, Leonardo Larini, Edoardo Tagliaferri, Sara Giacci
produzione esecutiva di Davide Ienco

20 aprile - 2 maggio

Sala Grande

LADRO DI RAZZA

di **Gianni Clementi**

regia di **Piero Maccarinelli**

con **Massimo Dapporto e Antonello Fassari**

e con Susanna Marcomeni

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

4 - 9 maggio

Sala Grande

TARTUFO

di **Molière**

adattamento e regia **Roberto Valerio**

con **Giuseppe Cederna, Vanessa Gravina, Roberto Valerio**

e con Paola De Crescenzo, Massimo Grigò, Elisabetta Piccolomini, Roberta Rosignoli, Luca Tanganelli

produzione Associazione Teatrale Pistoiese Centro di Produzione Teatrale con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regione Toscana

11 - 16 maggio

Sala Grande

IL FILO DI MEZZOGIORNO

di **Goliarda Sapienza**

adattamento Ippolita di Majo

regia **Mario Martone**

con **Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco**

Il filo di mezzogiorno è pubblicato da La nave di Teseo

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania

19 - 30 maggio

Sala Grande

ANNA DEI MIRACOLI

di William Gibson

adattamento e regia **Emanuela Giordano**

con **Mascia Musy**

e Fabrizio Coniglio, Anna Mallamaci, Laura Nardi

produzione Teatro Franco Parenti per Associazione Lega del Filo d'Oro

4 - 13 giugno

Sala Grande

VAUDEVILLE!

Atti unici di Eugène Labiche

ideazione, drammaturgia e regia di **Roberto Rustioni**

dramaturg Chiara Boscaro

con Francesca Astrei, Luca Carbone, Roberta De Stefano, Loris Fabiani, Paolo Faroni

produzione Fattore K / Teatro di Roma- Teatro Nazionale / Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia

22 - 27 giugno

FUGA A TRE VOCI

drammaturgia e regia **Marco Tullio Giordana**

liberamente ispirato a Ingeborg Bachmann- Hans Werner Henze «Lettere da un'amicizia»

con **Alessio Boni Michela Cescon**

musiche di Hans Werner Henze eseguite dal vivo da

Giacomo Palazzesi (chitarra)

scena e luci Gianni Carluccio

produzione Teatro di Dioniso in collaborazione con Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

IN PRIMA PERSONA

14 - 29 Ottobre 2020

Sala AcomeA

LOCKE

di **Steven Knight**

con Filippo Dini

regia **Filippo Dini**

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Torino

10 - 15 novembre

Sala Grande

SMARRIMENTO

uno spettacolo scritto e diretto da **Lucia Calamaro**

per e con **Lucia Mascino**

produzione MARCHE TEATRO

29 dicembre - 10 gennaio

Sala AcomeA

SE NON CI PENSA DIO CI PENSO IO

con **Gene Gnocchi**

regia Marco Caronna

produzione International Music and Arts

13 - 21 gennaio

Sala Tre

GIOBBE

storia di un uomo semplice

adattamento di Francesco Niccolini

dal romanzo di **Jospeh Roth**

con **Roberto Anglisani**

regia di Francesco Niccolini

14 - 24 gennaio

Sala AcomeA

DEO EX MACCHINA

Olivetti un'occasione scippata

di e con **Antonio Cornacchione**

regia **Giampiero Solari**

produzione EPOCHÉ ARTEVENTI

con il patrocinio di Associazione Archivio Storico Olivetti / Olivetti spa / CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa

28 gennaio - 7 febbraio

Sala AcomeA

L'ANGELO DI KOBANE

di **Henry Naylor**

traduzione Carlo Sciacaluga

regia **Simone Toni**

con **Anna Della Rosa**

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa

23 - 28 febbraio

Sala AcomeA

EMILY DICKINSON

Vertigine in altezza

di Valeria Moretti

con **Valeria Poggi**

regia e impianto **Emanuele Gamba**

produzione Teatro della Città - centro di produzione teatrale

4 -14 marzo

Sala AcomeA

IO E PIRANDELLO

di e con **Sebastiano Lo Monaco**

regia Salvo Bitonti

produzione SiciliaTeatro

11 - 21 marzo

Sala Tre

DARLING

di e con **Sara Bosi**

supervisione artistica di **Pierfrancesco Favino**

produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo

in collaborazione con Scuola di formazione del mestiere dell'attore - L'Oltrarno

18 - 31 marzo

Sala AcomeA

UNA VITA CHE STO QUI

di **Roberta Skerl**

con **Ivana Monti**

regia **Giampiero Rappa**

produzione Teatro Franco Parenti

23 marzo - 1 aprile

Sala Tre

#POURPARLER

Un viaggio attraverso le parole

di Giovanna Donini e Annagaia Marchioro

con **Annagaia Marchioro**

produzione Associazione Culturale Brugole&co

INCONTRI

FRAMMENTI DI DISCORSI AMOROSI

25 ottobre

Sala Grande

LECTIO DI HAIM BAHARIER

Eterna e attuale. Il paradosso della saggezza ebraica
(L'amore per la Torah)

1 novembre

GIOELE DIX

Amato figlio

22 novembre h 11.30

Sala Grande

MASSIMO CACCIARI

Eros

29 novembre h 11.30

EVA CANTARELLA

I sentimenti hanno una storia?"

13 dicembre h 11.30

MASSIMO RECALCATI

Un nuovo amore

DIGIOVEDI'

Incontri e racconti tra letteratura, arte e storia in collaborazione con
The Italian Literary Agency

STEFANO ALLEVI

BENEDETTA TOBAGI

ROBERTO MERCADINI

IN TOURNÉE

CITA A CIEGAS

11 - 12 novembre
Teatro di Locarno
LOCARNO

13 - 15 novembre
Teatro Comunale
CARPI

24 - 26 novembre
Teatro Nuovo Giovanni da Udine
UDINE

11 - 14 marzo
Teatro Bonci
CESENA

16 - 21 marzo
Teatro Mercadante
NAPOLI

7 - 11 aprile
Teatro Sociale
BRESCIA

13 - 15 aprile
Teatro Fraschini
PAVIA

16 - 18 aprile
Teatro Manzoni
PISTOIA

19 aprile
Teatro Franco Parenti
MILANO

21 - 25 aprile
Teatro Ivo Chiesa
GENOVA

MARJORIE PRIME

27 - 28 novembre
Saloncino - Teatro della Pergola
FIRENZE

7 - 10 gennaio
Teatro Astra
TORINO

13 - 15 gennaio
Teatro Mina Mezzadri
BRESCIA

28 gennaio
Teatro Faraggiana
NOVARA

4 - 6 febbraio
Teatro Sociale
BERGAMO

LOCKE

10 - 15 novembre
Teatro Rossetti
TRIESTE

19 - 22 novembre
Teatro Bellini
NAPOLI

LADRO DI RAZZA

24 - 25 marzo
Teatro di Locarno
LOCARNO

6 - 11 aprile
Teatro della Pergola
FIRENZE

5 - 16 maggio
Teatro Ambra Jovinelli
ROMA

SULLA MORTE SENZA ESAGERARE

5 novembre
Teatro Camploy
VERONA

26 febbraio
Teatro Mina Mezzadri
BRESCIA

14 - 15 novembre PARMA
Teatro Due
PARMA

PANDORA

15/20 dicembre
Teatro Gobetti
TORINO

30 settembre - 2 ottobre

Sala AcomeA

BLACK DICK

uno spettacolo di e con **Alessandro Berti**

cura Gaia Raffiotta

fotografie Daniela Neri

una produzione Casavuota

con il sostegno di Gender bender festival

e l'aiuto di Teatro Comunale Laura Betti – Barfly il teatro fuori luogo – Opera prima festival – ogni casa è un teatro

'Il maschio nero americano è un modello...' Comincia così Black Dick , dal modello indiscusso dei giovani neri nel mondo: il nero americano, il rapper, il militante, lo sportivo. Ma cosa c'è dietro quest'influenza, questa moda universale, questa vittoria apparente, almeno in fatto di coolness, del nero americano?

Lo spettacolo ripercorre la storia dell'uso del corpo del nero da parte della società bianca europea e americana, dalle colonie ai trionfi nello sport, dallo schiavismo ai linciaggi, dalla musica alla pornografia. Lo fa virando continuamente tra la conferenza, la confessione, la stand-up comedy, la narrazione sarcastica e il concerto. Scoprendo la linea che lega l'immagine iconografica delle Black Panthers a quella dei cantanti hip hop, decostruendo lo stereotipo di maschio nero per come il porno lo propone, con l'aiuto di grandi maestri come bellhooks, Cornel West e James Baldwin, Black Dick si inoltra in una riflessione liminale sul concetto di appropriazione culturale, sul senso di un impegno condiviso tra bianchi e neri (prendendo a simbolo la genesi della canzone Strange Fruit), sulla necessità di una lotta comune per l'uguaglianza.

Alessandro Berti è attore, regista e drammaturgo. Fondatore a metà degli anni '90 de L'Impasto Comunità Teatrale, da quindici anni lavora in solitaria a un personale mix di scrittura e interpretazione. La trilogia Bugie Bianche comprende, dopo Black Dick, anche Negri senza Memoria, che ha debuttato nel febbraio 2020, e l'inedito Black Peril.

1 - 4 ottobre 7 / 9 - 13 dicembre

Sala Grande

PANDORA

Uno spettacolo di **Teatro dei Gordi**

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con **Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Matteo Vitanza**

dramaturg **Giulia Tollis**

maschere e costumi **Ilaria Ariemme**

scene **Anna Maddalena Cingi**

disegno luci **Paolo Casati**

cura del suono **Luca De Marinis**

responsabile tecnico **Alice Colla**

scene costruite presso il laboratorio scenotecnico del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile di Torino / Fondazione Campania dei Festival

in collaborazione con Teatro dei Gordi

Dopo il debutto in prima assoluta alla Biennale di Venezia 2020, la compagnia del Teatro dei Gordi presenta al pubblico del Parenti il nuovo progetto scenico dal titolo Pandora.

Un bagno in fondo a un corridoio o sotto la piazza di una città. Può essere il bagno di un aeroporto, di un club o di una stazione di servizio. Lo attraversa un'umanità variegata e transitoria. È un luogo di passaggio, d'attesa, d'incontro tra sconosciuti, un camerino improvvisato dove fare scongiuri, nascondersi, sfogarsi. È un covo per i demoni, un'anticamera, una soglia prima di un congedo o un battesimo del fuoco.

Non è un luogo più vero rispetto al fuori, è solo un altro aspetto dell'esserci; se fuori ci si deve attenere alle norme sociali, ad una prassi, al gioco, dentro si dismette qualcosa; è uno spazio amorale, di sospensione, anche di grossa violenza e nudità, un luogo comune dell'interiorità dove ampliare lo spettro dell'azione quotidiana oltre i limiti e le censure.

Il bagno pubblico è per eccellenza il luogo dove, per questioni culturali e di igiene, la presenza fisica dell'altro, la vicinanza, si avvertono in modo più problematico. E' un'immagine atemporale che può parlarci, oggi, senza fare attualità, che non scade coi decreti, che può rappresentare una situazione di riconoscibile, naturale diffidenza, di paura dell'altro, paura di sentirsi di troppo o addirittura una minaccia, del sentirsi corpo e basta, appiattiti al mero bisogno, al mantenimento e alla difesa di una vera o presunta integrità.

Il Filo conduttore del percorso del Teatro dei Gordi ad oggi è la ricerca di un linguaggio specificamente teatrale, fatto di movimento, partiture di gesti concreti, oggetti, vestiti, maschere, musica, poesia, presenza e incontro. Nel lavoro di scena ricercano sinestesie e un teatro poetico capace di emozionare e produrre immagini vive.

6 - 14 ottobre

Sala Grande

OPERA PANICA EXTRALARGE

Nuovo cabaret tragico

di Alejandro Jodorowsky

traduzione Antonio Bertoli

regia e spazio scenico **Fabio Cherstich**

costumi Gianluca Sbicca

con **Valentina Picello, Francesco Brandi, Michele Capuano, Francesco Sferrazza Papa**

e con i **DUPERDU** (Marta Maria Marangoni e Fabio Wolf, autori e interpreti delle canzoni)

assistente alla regia Beatrice Cazzaro

direttore di scena Riccardo Scanarotti

elettricista / fonico Matteo Simonetta

sarta Paola Landini

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

Piccolo cult del Parenti, torna in scena nella versione extralarge, passando dalla Sala 3 dove ha inanellato una serie notevole di esauriti al main stage della Sala Grande.

Lo spettacolo “dall’alto tasso di contaminazione, è pensato come una pastiche indisciplinato e visionario, un cabaret tragicomico come la nostra esistenza.”

Sul palco, una selezione delle 26 mini-pièce che compongono il testo magico di Jodorowsky e frammenti di due riscritture inedite si alternano in songsphilosophique dal sapore brechtiano, piccoli balletti e alcune video-pantomime.

Il talentuoso regista Cherstich costruisce una scatola scenica di fantasiosa eleganza estetica, dove il necessario distanziamento tra gli attori amplifica il paradosso di un’umanità incastrata nella sua stessa esistenza. “Un anarchico e vitale inno alla vita nella sua dissacrante bellezza”
– la Stampa

14 - 29 Ottobre 2020

Sala AcomeA

LOCKE

di **Steven Knight**

con Filippo Dini

regia **Filippo Dini**

e le voci al telefono sono di (in ordine di apparizione):

Sara Bertelà, Eva Cambiale, Alberto Astorri, Emilia Piz, Iacopo Ferro, Mattia Fabris,
Mariangela Granelli, Valentina Cenni, Carlo Orlando, Giampiero Rappa, Fabrizio Coniglio

scene e costumi Laura Benzi

luci Pasquale Mari

colonna sonora Michele Fiori (sistema audio in olofonia "HOLOS")

regia del suono David Barittoni

aiuto regia Carlo Orlando

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Torino

Dal grande successo cinematografico diretto da Steven Knight con protagonista Tom Hardy, in scena la trasposizione teatrale affidata a Filippo Dini, attore e regista tra i più interessanti del panorama teatrale italiano.

Un uomo esce da un cantiere, si sfilava un paio di stivali da lavoro e sale su una bella auto. Qui inizia il suo viaggio. Durante il tragitto, Locke parla al telefono con altre persone. Non conosciamo le sue emozioni e i suoi pensieri, ma sono le telefonate a raccontarci la sua storia ed è la forma dei suoi rapporti a svelarcelo. Locke è un uomo borghese: ben vestito, con un buon lavoro, un buon reddito e una bella famiglia. A casa lo aspettano due figli, una moglie, la partita alla tv, le birre e il barbecue. Il cantiere al quale lavora è la costruzione di un edificio di grande prestigio e per la mattina seguente è prevista "la più grande colata di calcestruzzo dell'edilizia urbana londinese". Tutti si fidano di lui, ha tutto sotto controllo, è "il più bravo capocantiere d'Inghilterra".

Quella notte però Locke non torna a casa, ma parte per un lungo viaggio. Succede qualcosa che cambierà per sempre la sua esistenza e compirà una scelta che distruggerà la sua vita per come l'ha conosciuta e costruita fino a quel momento. Un testo sull'assunzione di responsabilità e sull'estrema fragilità degli edifici morali sui quali costruiamo le nostre famiglie e le nostre sicurezze.

La vicenda narrata in "Locke" è un grande inno al coraggio, alla sua espressione più potente e più arcaica: il coraggio di abbandonare la propria vita, le proprie certezze, i successi personali, i propri affetti, per iniziare una nuova esistenza, misteriosa, ignota, forse terribile, ma espressione del proprio miglioramento personale.

Ivan Locke compie il suo viaggio in nome della salvezza, sfida le leggi umane e divine, per poter riscattare l'umanità: è un eroe epico, riscritto nel mondo contemporaneo, e come tale, sacrifica tutto, rinuncia alla propria vita e si fa metafora della nostra salvezza. Tutti noi viaggeremo con Ivan Locke, e all'arrivo troveremo una persona diversa.

21 - 30 Ottobre

Sala Tre

FAMMI UN'ALTRA DOMANDA

Una ribellione in 18 chat

con **Valentina Picello, Camilla Barbariti**

testo e regia **Renato Gabrielli**

musiche originali dal vivo Camilla Barbarito

spazioLuigi Mattiazzi

foto di scena Luca Del Pia

residenza artistica – Olinda / TeatroLaCucina

produzione Teatro Franco Parenti

E se, in un futuro non molto dissimile dal nostro presente, una superiore intelligenza artificiale, anziché aiutarci nell'adattamento a una realtà sempre più ostica e incomprensibile, ci inducesse alla ribellione?

Questa ipotesi fantascientifica viene esplorata nella partitura testuale e musicale di *Fammi un'altra domanda - Una ribellione in 18 chat*.

La Donna, insegnante di scuola media e madre di famiglia, stressata da un incessante multitasking, sposata con uno "scrittore civile" ipocrita e fedifrago, segretamente insofferente rispetto ai ruoli sociali in cui si è lasciata ingabbiare, riceve in regalo un Assistente personale virtuale di ultima generazione.

Nel giro di pochi mesi, una chat di consulenza dopo l'altra, l'Assistente conquista la fiducia della Donna e si dimostra capace di guidarla in un percorso di rivolta e forse, infine, di liberazione. Proseguendo sulla linea di *Spin* (presentato per la prima volta nel 2018 al festival *Da vicino nessuno è normale*), *Fammi un'altra domanda - Una ribellione in 18 chat* affida all'intreccio tra reading e musica eseguita dal vivo, un'indagine critica e poetica sui paradossi e le contraddizioni del linguaggio contemporaneo legato all'immaginario tecnologico.

22 ottobre - 1 novembre

Sala Grande

PROMENADE DE SANTÉ

Passeggiata di salute

di Nicolas Bedos

traduzione a cura di Monica Capuani

con **Filippo Timi, Lucia Mascino**

regia **Giuseppe Piccioni**

produzione MARCHE TEATRO

Dopo il debutto in prima nazionale del 24 settembre scorso al Teatro delle Muse di Ancona, arriva al Parenti dal 22 ottobre al 1 novembre *Promenade de Santé* di Nicolas Bedos, traduzione di Monica Capuani. In scena Filippo Timi, Lucia Mascino diretti da Giuseppe Piccioni (*Fuori dal mondo, Luce dei miei occhi, La vita che vorrei, Il rosso e il Blu, Questi giorni*), uno dei talenti più sensibili e originali del nostro cinema alla sua prima regia teatrale.

Il testo ci racconta l'incontro tra un uomo e una donna in un ospedale psichiatrico, un rehab da cui entrano ed escono in continuazione. Da subito è evidente l'attrazione tra loro, l'affinità sia mentale che "patologica", piccole dipendenze, manie e inquietudini che li accomunano.

Tutto verte sui sentimenti, sulle difficoltà di gestirli, su quanto sia giusto o no assecondare, superare o nascondere le proprie paure, il proprio caos interiore.

L'autore ci fa vivere con leggerezza e profondità una storia sentimentale attuale ed avvincente sulla follia e sull'amore; il testo di Bedos lo fa in un modo illuminato e lucido. Un uomo e una donna su una panchina si divertono, si piacciono, si desiderano.

Il regista Giuseppe Piccioni scrive nella motivazione artistica "Ho scelto *Promenade de santé Passeggiata di salute* di Nicolas Bedos per molti motivi. Il primo perché è un testo complesso, pieno di insidie e di possibili chiavi di lettura. Abbastanza aperto per poterne proporre una rappresentazione personale e l'ideale per un regista come me che ama lavorare con gli attori, che vede nel lavoro degli attori e con gli attori il cuore della propria ricerca, così come ho cercato di evidenziare nella mia esperienza cinematografica. Almeno finora. Per questo ho scelto Lucia e Filippo con cui avevo già condiviso l'avventura di un film. Per il loro talento e per il sollievo che mi procura lavorare con attori così appassionati, privi di calcoli, sempre pronti a rischiare qualcosa per cercare, sulla scena, un momento di verità. Un altro motivo che mi ha portato a questa scelta è quello di evitare, di infilarmi in temi che avessero direttamente a che fare con l'attualità, e, nello stesso tempo, rilanciare un'idea di contagio ben diversa, quella appunto del contagio amoroso, di una malattia necessaria che da sempre, ostinatamente cerchiamo di rinnovare, *nonostante le controindicazioni, le conseguenze, sempre incapaci di giungere ad una immunità che ci ponga definitivamente al riparo da possibili sofferenze*".

26 ottobre - 9 - 16 - 23 - 30 novembre

Spettacolo on line su ZOOM

IL FILO INVISIBILE

uno spettacolo di e con **Andrea Rizzolini**

diretto da Corinna Grandi

scritto da Andrea Rizzolini e Marco Morrone

produzione Teatro Franco Parenti

Il filo invisibile è uno spettacolo interamente online che si propone di riflettere sul tema della distanza, andando alla ricerca di quei fili invisibili che, per quanto privi di un peso specifico, sono capaci di unirci nonostante la separazione.

In un teatro virtuale di soltanto ventisei posti, Andrea Rizzolini allestisce un jukebox narrativo unico nel suo genere, fondendo illusionismo, teatro e filosofia per raccontare e ricreare cinque storie che sfidano l'impossibile.

Una volta acquistato un biglietto per lo spettacolo – al quale gli spettatori potranno assistere da casa assieme a familiari, parenti e amici – ciascun partecipante potrà ritirare in teatro una busta contenente il materiale necessario per la visione della performance.

Per un ora e mezza verrà chiesto agli spettatori di abbandonare le case, lasciandosi alle spalle la vita di tutti i giorni, per abitare uno spazio che si trova al confine tra realtà e finzione, dove riscoprire in prima persona che cosa significa essere umani alla luce dell'esperienza della meraviglia.

Andrea Rizzolini è stato definito dai media come la "nuova giovinezza" dell'illusionismo contemporaneo. Nato a Milano nei primi 2000 si appassiona all'illusionismo, coltivando parallelamente l'interesse per la recitazione e la scrittura. In seguito ad aver conseguito un diploma in psicologia della vendita e del marketing, arriva a specializzarsi nell'ambito del "mentalismo", disciplina che fonde nozioni di psicologia e comunicazione assieme a teatro, letteratura e filosofia, creando un genere di spettacolo sofisticato e dinamico. Nel 2017 vince il concorso "Masters of Minds" diventando il più giovane ad essere insignito del titolo di "Campione Italiano di Mentalismo". Lo stesso anno viene convocato dal CMI College per rappresentare l'Italia ai "World Championships of Magic" (FISM 2018) a Busan, Corea del Sud.

31 ottobre - 6 novembre

Sala AcomeA

LA BANCA DEI SOGNI

regia e ideazione **Francesca Merli**

con Federica Furlani, Davide Pachera e Laura Serena e un gruppo di sognatori: ArturGussoni, Giacomo Guarino, Emma Rovatti, Francesco Piazza, Chiara Brugnara, Carlotta Cavallini, Alessandro Miano, Lia Bacceli, Fiorenza Auriemma, Chiara Pollicino, Fiammetta Paoli e Claudio Giombi.

drammaturgia Francesca Merli, Davide Pachera e Laura Serena

musiche e sound design Federica Furlani

assistente alla regia Enrico Frisoni

foto SoheilRaheli

produzione **Domesticalchimia** con il sostegno di Campo Teatrale e Teatro della Toscana

Vincitore del premio 'Mila Pieralli' indetto dalla Fondazione Teatro della Toscana.

Vincitore del premio di produzione 'Theatrical Mass' indetto da Campo Teatrale.

Vincitore del bando 'UFO-Residenze d'Arte Non Identificate' / Teatro Stabile La Contrada.

Come Jean Duvignaud e Jean-Pierre Corbeau hanno raccolto quasi 1000 sogni in tutta la Francia, visitando molte regioni, Domesticalchimia pensa con la propria indagine teatrale di maturare un'esperienza di questo genere in luoghi diversi e rintracciare, di volta in volta, uno spaccato o meglio una diversa "società del sogno".

La banca dei sogni si struttura come residenza / spettacolo dove il concept è lo stesso in ogni città, mentre la performance finale è il risultato degli incontri e dell'indagine fatta in loco.

Per questa ragione è ogni volta unica e irripetibile.

Non si tratta solo di teatro d'inchiesta dove i sognatori sono chiamati sul palcoscenico a parlare della loro storia, quanto piuttosto di un evento che combina realtà e finzione. Il lavoro è quello di presentare il percorso dell'attività onirica dal bambino fino all'anziano e di lasciare che l'indagine si sviluppi su due piani: il piano della realtà e quello della finzione o meglio la realtà del sogno.

*Per preparare la messa in scena incontreremo le persone di Milano e del quartiere di Porta Romana riformulando le vecchie inchieste di J.&F. Duvignaud e Corbeau, li intervisteremo sui loro sogni. Alcune domande tipo della nostra inchiesta sono: Vi ricordate dei vostri sogni? Vi sono dei sogni che vi hanno particolarmente impressionato? Vi riconoscete fra i personaggi dei vostri sogni? Che personaggi sono? Vi accade di trovare nei sogni delle soluzioni alle difficoltà della vita reale? A cosa serve sognare?***Domesticalchimia**

3 - 8 novembre

Sala Grande

LA STORIA

liberamente ispirato a *La storia* di **Elsa Morante**

drammaturgia **Marco Archetti**

regia **Fausto Cabra**

con **Franca Penone, Alberto Onofrietti, Francesco Sferrazza Papa**

scene e costumi Roberta Monopoli

drammaturgia del suono Mimosa Campironi

luci Gianluca Breda, Giacomo Brambilla

video Giulio Cavallini

produzione Centro Teatrale Bresciano

La storia è stato spesso tacciato di essere un romanzo cupo, negativo, persino disperato. A ben vedere questo capolavoro è invece un'opera straordinariamente vitale e commovente, venata anche di comicità e leggerezza, della "vita nonostante tutto".

La storia è infatti innervata di una potente sotto-trama che si può sintetizzare con le parole del giovane Nino: "Loro nun lo sanno, a mà, quant'è bella la vita".

Da queste riflessioni e da un profondo comune amore verso il romanzo scaturisce il sodalizio artistico che vede Fausto Cabra, attore e regista tra i più talentuosi del teatro italiano, scrivere a quattro mani con Marco Archetti una drammaturgia liberamente ispirata all'opera di Elsa Morante, e dirigere tre attori di grande bravura - Franca Penone, Francesco Sferrazza Papa e Alberto Onofrietti - in un progetto che vuole attraversare e riscoprire la vicenda di Ida, Nino e del piccolo Useppe.

*Lo spettacolo non ha alcuna pretesa di sostituirsi o esaurire l'immensa ricchezza del romanzo; vorrebbe invece - con delicatezza ed umiltà - mettersi in ascolto assieme agli spettatori delle molteplici meraviglie che quest'opera custodisce, suddividendo la sua complessa e umanissima materia in due parti, una "in tempo di guerra" e una "in tempo di pace". Per provare a tracciare le coordinate di un'opera necessaria nel suo rivelare le forze motrici e distruttrici delle cose, e immensamente coraggiosa nel celebrare la vita quando racconta la morte, e la morte quando racconta la vita.***Fausto Cabra**

10 - 15 novembre

Sala Grande

SMARRIMENTO

uno spettacolo scritto e diretto da **Lucia Calamaro**

per e con **Lucia Mascino**

scene e luci Lucio Diana

costumi Stefania Cempini

produzione *MARCHE TEATRO*

Smarrimento segna l'incontro artistico di due indiscutibili talenti.

L'attrice di teatro ma anche di cinema e televisione, Lucia Mascino e la pluripremiata drammaturga e scrittrice Lucia Calamaro, già vincitrice di tre Premi Ubu.

Smarrimento, nelle intenzioni dell'autrice e regista, è un dichiarato elogio degli inizi e del cominciare, di quel momento in cui la persona, la cosa, il fatto, appare o sbucca, ci incrocia insomma, creando presenza dove prima c'era assenza.

Il monologo racconta la storia di una scrittrice che ha creato romanzi di successo, ma poi entra in crisi, perché ha perso l'ispirazione e non riesce a finirne nemmeno uno.

È molto legata ai suoi personaggi, che si tiene stretti, una sorta di identità sotto controllo.

La sua casa editrice la manda in giro per una serie di conferenze in tutta Italia per guadagnare qualcosa; e questi incontri diventano lo spunto per una divagazione esistenziale a più voci: la sua, quella della protagonista del libro, Anna, i suoi personaggi e l'ipotetico colloquio con il pubblico in sala.

12 - 25 novembre

Sala AcomeA

MARJORIE PRIME

di **Jordan Harrison**

traduzione Matteo Colombo

regia **Raphael Tobia Vogel**

con **Ivana Monti**, Elena Lietti, Pietro Micci, Francesco Sferrazza Papa

scene Marco Cristini

luci Paolo Casati

costumi Sasha Nikolaeva

video Cristina Crippa

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti

Dopo i successi di *Buon anno, ragazzi e Per strada*, Raphael Tobia Vogel affronta un nuovo capitolo del suo percorso mettendosi alla prova con *Marjorie Prime*, di *Jordan Harrison* testo finalista al Premio Pulitzer 2015.

L'opera declina con estrema delicatezza alcuni dei temi chiave della fantascienza odierna, interrogandosi sulla vecchiaia, sul decadimento fisico e mentale, sulla memoria individuale e collettiva, su quello che resterà di noi, sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale e le nuove forme di vita digitale.

L'ottantenne Marjorie (interpretata da Ivana Monti) passa le sue giornate a conversare con il Prime (Francesco Sferrazza Papa), una copia digitale e ringiovanita del defunto marito che condivide con lei i ricordi per supportarne la memoria incerta, perché affetta da Alzheimer. In questo senso si affida ai ricordi che il Prime di suo marito Walter ha ormai interiorizzato e costruito dopo varie conversazioni intercorse con lei, la figlia e il genero.

L'intelligenza artificiale può essere utilizzata per sconfiggere la solitudine o aiutare l'essere umano a conoscersi meglio? Può soddisfare i nostri più chiari bisogni e i nostri più intimi desideri? Lo spettacolo mette in scena vite in carne ed ossa che finiscono e vite virtuali che prendono possesso dei nostri spazi e dei nostri ricordi. Ma che cosa sono questi ricordi? A chi appartengono? Cosa ci stanno raccontando davvero Marjorie, Walter e la figlia Tess (Elena Lietti)?

17 - 22 novembre

Sala Grande

QUESTO È IL TEMPO IN CUI ATTENDO LA GRAZIA

da **Pier Paolo Pasolini**

regia **Fabio Condemì**

drammaturgia e montaggio dei testi Fabio Condemì, Gabriele Portoghese

con Gabriele Portoghese

drammaturgia dell'immagine **Fabio Cherstich**

filmati Igor Renzetti, Fabio Condemì

produzione La Fabbrica dell'Attore / Teatro Vascello / Teatro di Roma-Teatro Nazionale

«Sfogliando una sceneggiatura di Pasolini entriamo immediatamente nella sua officina poetica. Lo sguardo su un mondo (quello contadino e preindustriale) che sta scomparendo, le periferie come luoghi di disperata e ultima ricerca della grazia, le “folgorazioni figurative” per i pittori medievali e manieristi studiati sotto la guida di Roberto Longhi.

“Questo è il materiale col quale ci vogliamo confrontare: non il suo cinema (cioè il prodotto definitivo delle sceneggiature) ma il suo sguardo sempre lucido e sorprendente. – raccontano Fabio Condemì e Gabriele Portoghese – Uno sguardo in continuo movimento, pieno di echi antichissimi e sempre pronto a cogliere attorno a sé autentici momenti di grazia e di vita. Uno sguardo che ci riguarda, sempre”.

Il tema dello sguardo è un punto centrale dello spettacolo: «Si comincia col bambino che vede il mondo, la luce, la natura, sua mamma per la prima volta (Edipo) e si prosegue con lo sguardo antico e religioso sul mondo del Centauro (Medea) e si arriva fino allo sguardo su un'Italia imbruttita dal nuovo fascismo consumista (la forma della città) passando per il tema della sessualità e della “disperata vitalità” presente nel fiore delle Mille e una notte e per la scena della Ricotta nel quale il regista viene intervistato e recita “io sono una forza del passato”.

I termini “vede”, “come visto da”, “vediamo”, “guarda”, “Attraverso gli occhi di...” compaiono molto spesso in tutti i testi scelti e creano questo filo rosso sul tema del vedere che è molto importante in un periodo nel quale la capacità di guardare le cose si è atrofizzata. Per questo il materiale letterario che abbiamo scelto è tratto dalle sceneggiature dove, a nostro parere, questa capacità di guardare noi stessi e la realtà raggiunge livelli di chiarezza e di bellezza letteraria».

Il titolo dello spettacolo è tratto da un verso della poesia di Pasolini, *Le nuvole si sprofondano lucide*, inserita nella raccolta *Dal diario (1945-1947)*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta maggio 1954.

28 Novembre - 4 Dicembre 2020

Sala Grande

LA FINE DEL MONDO

di **Fabrizio Sinisi**

regia **Claudio Autelli**

con Alice Spisa, Anahi Traversi e Angelo Tronca

scene e costumi Maria Paola di Francesco

suono e musiche Gianluca Agostini

video Chiara Calì

produzione Teatro Franco Parenti / CTB / LAB121

con il sostegno di Bando Funder35 Fondazione Cariplo e Kilowatt Festival

Un testo che affronta la spinosa questione del dramma ecologico che sta vivendo il nostro pianeta, indagato attraverso il rapporto padri-figli, ancora una volta al centro della ricerca di Fabrizio Sinisi. Ambientato in una Venezia rovente, città simbolo di questo declino, il racconto ha per protagonisti due coppie di fratelli: Luca, attore, Dora, sua collega ed ex-fidanzata, Diego, fratello di Luca, ricoverato in un istituto per malati mentali e Atena, ecologista e compagna di un noto magnate e filantropo. Su di loro gravano le ombre delle vicende familiari e dei genitori, tragici, imperfetti e disastrosi, in un vortice sempre più turbinoso dove la catastrofe ambientale diventa specchio di quella privata, e viceversa.

Claudio Autelli porta in scena il confronto finale tra i quattro personaggi, metafora della fine del mondo.

*La messa in scena lavora su due piani tematici: "Quello "macro", legato al surriscaldamento globale e alle responsabilità dell'uomo nei confronti della propria annunciata fine, e quello "micro", legato alle storie private dei protagonisti. Nell'avvicinarsi all'ora x, tutti i piani cominciano a collassare uno sull'altro, dando luogo a un coro composto da una generazione che sembra essere stata lasciata senza i giusti strumenti, dalla generazione precedente, per interpretare un presente che si trova forse per la prima volta ad interrogarsi sulla possibilità di una prossima propria estinzione. Lo spazio accoglie il percorso di emersione delle contraddizioni dei personaggi, è uno spazio/arena che li vede fronteggiarsi uno davanti all'altro, ma lo fa dichiarando la finzione del mezzo. Gli attori prendono il carico delle parole dell'autore e muovendosi dalla concretezza della loro presenza sul palco si avvicinano alle vicende dei personaggi che incarnano guidandoci in un gioco che cerca il cortocircuito continuo tra la realtà del palco e la non più così tanto distopica situazione della festa per l'ultimo giorno della città di Venezia. **Claudio Autelli***

28 novembre - 4 dicembre

Sala AcomeA

50 MINUTI DI RITARDO

regia e drammaturgia **Alessia Cacco e Jacopo Giacomoni**

ideazione e realizzazione (in ordine alfabetico): Elena Ajani, David Angeli, Alessia Cacco, Jacopo Giacomoni, Davide Pachera, Marco Tonino

produzione **Malmadur** / Fondazione Teatro della Toscana

Dove guardi mentre avviene la tragedia?

Siamo esseri tecnologici, che si espandono nelle proprie propaggini elettroniche. Il nostro sguardo è sempre riflesso nello specchio di uno schermo. Viviamo una quotidianità fatta di dispositivi tecnologici che moltiplicano all'infinito le possibilità di conoscenza, socialità ed espressione di sé. Il nostro orizzonte si espande, e con lui il nostro tempo: possiamo essere ovunque in qualsiasi momento e fare mille cose nello stesso istante.

Ma come decidiamo di sfruttare questo potere?

Riusciamo a guidare i dispositivi dove vogliamo o sono loro a guidare noi? Fissiamo il nostro sguardo su ciò che conta o lo perdiamo nel gioco di specchi dei nostri schermi?

Il teatro può essere il luogo per osservarci come esseri tecnologici, per guardarci mentre ci distraiamo e inganniamo il tempo. La tragedia può essere davanti a noi, sul palco, o distante migliaia di chilometri.

50 minuti è la durata dell'attesa che performer e spettatori rivivono all'interno del teatro; è il ritardo di un decollo, un tempo strappato alla quotidianità per riflettere su come pensiamo, comunichiamo e inganniamo l'attesa. Questi sono "i minuti di ritardo" in cui gli spettatori vengono sottratti al tempo del mondo, per sentirsi parte di una comunità teatrale che pensa, ride e distrae se stessa, in un cortocircuito continuo tra comunità teatrale e comunità dei social network.

9 - 20 dicembre

Sala Acome A

BUON ANNO, RAGAZZI

di **Francesco Brandi**

con **Francesco Brandi, Michele Capuano, Miro Landoni, Daniela Piperno, Sara Putignano**

regia **Raphael Tobia Vogel**

scene Francesca Pedrotti e Alice De Bortoli

luci Luigi Biondi

musiche Andrea Farri

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti / Fondazione Teatro della Toscana

Cosa ci permette di uscire dalla nostra incapacità di dire la verità per quella che è? Cosa succede quando non si riesce ad essere come si vorrebbe, quando, nonostante il talento, “le ambizioni si infrangono sulla granitica e spiazzante realtà?”

È a queste domande che *Buon anno, ragazzi* prova a dare risposta.

Giacomo, insegnante di filosofia, scrittore precario, compagno e padre ancora più precario, vorrebbe passare la notte di Capodanno da solo ma, a poco a poco, la tanto agognata solitudine lascia il posto ad un carosello di persone. L'ambiente domestico si riempie piano piano dei fantasmi della sua vita, costringendolo a riflettere su problemi e complicazioni che la solitudine porta appresso.

Il tono è comico, perché l'amarezza è familiare, e il continuo inciampare del protagonista nel proprio passato rende esilarante questo racconto sulla difficoltà di gestire gli affetti, le complicazioni della vita, e le contraddizioni di una società; nel regno della frustrazione, di una disperazione ironica dove tutti non sono come vorrebbero essere, da un continuo scontro ognuno cerca infine di affrontare i propri mostri interiori.

Buon anno, ragazzi ha vinto il Premio Franco Enriquez 2018 della categoria Teatro Contemporaneo stagione 2017/2018, a Francesco Brandi per la drammaturgia e a Raphael Tobia Vogel per la regia.

15 al 20 dicembre

Sala Grande

IO SARAH, IO TOSCA

con **Laura Morante**

con Mimosa Campironi voce e pianoforte

produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

Laura Morante in *Io Sarah, Io Tosca* sarà Sarah Bernhardt, l'attrice a cui Victorien Sardou dedicò il celebre dramma trasformato in libretto da Illica e Giacosa, messo in musica da Puccini.

La realtà e la finzione finiscono per mescolarsi in un gioco di specchi che rafforza la leggenda del personaggio con il respiro del cuore pulsante di una donna esistita per davvero.

Io Sarah, Io Tosca nasce come opera per voce recitante e pianoforte da Mimosa Campironi, edita da Casa Musicale Sonzogno per Macerata Opera Festival 2020 con debutto il 29 luglio 2020.

29 dicembre - 10 gennaio

Sala AcomeA

SE NON CI PENSA DIO CI PENSO IO

con **Gene Gnocchi**

regia Marco Caronna

produzione International Music and Arts

Gene Gnocchi torna in teatro con uno spettacolo in cui la stralunata comicità che lo caratterizza da sempre, si mescola con riflessioni a volte sarcastiche, a volte amare.

Un testo che porta Gene in una dimensione di racconto comico, battute che stanno dentro a un filo rosso che unisce le scene.

Un vecchio ufficio, dimenticato da decenni. Dentro, un capufficio, Gnocchi, e un assistente, che da anni suona la chitarra mentre protocolla gli atti.

Gene Gnocchi lavora direttamente per conto di Dio, che si esprime, a volte in maniera criptica, attraverso una vecchia radio.

Ma in questi anni, i dubbi del capufficio sono aumentati, il piccolo impiegato comincia a mettere in dubbio le scelte del divino principale.

Su questo si snodano i monologhi dell'attore, faldoni che contengono problemi che sempre lui, il capufficio/Gnocchi, deve risolvere, domande senza risposta, problemi che attanagliano il mondo surreale di Gene che restano insoluti, riflessioni che violano un confine tra il quotidiano e l'apocalittico.

Uno spettacolo in cui Gene Gnocchi si misura con il divertimento, la satira, l'iperbole e l'amarezza.

Alla chitarra Diego Cassani, da molti anni compagno d'avventura di Gnocchi, che punteggia le astrazioni del capufficio con soli e ritmiche che vanno dal teatro contemporaneo alla musica popolare.

29 dicembre 10 gennaio

Sala Grande

IL ROMPIBALLE

di **Francis Veber**

traduzione Filippo Ottoni

regia **Pistoia-Triestino**

con **Paolo Triestino, Nicola Pistoia** e con Antonio Conte, Loredana Piedimonte, Matteo

Montaperto, Alessio Sardelli

scene Francesca Montanaro

costumi Lucrezia Farinella

disegno luci Nigro/Barittoni

produzione a. Artisti Associati in collaborazione con Fiore e Germano

Un classico della commedia francese. Dopo *La cena dei cretini*, ecco ancora la coppia Pistoia-Triestino alle prese con un'altra creazione di Francis Veber: *Il rompiballe*.

L'intreccio della commedia è travolgente: un aspirante suicida per amore ed un killer si trovano ad occupare due stanze comunicanti in un hotel, il primo per porre fine ai suoi giorni ed il secondo per porre fine ai giorni di qualcun altro dalla finestra della sua stanza. Ma il suo piano sarà sconvolto, appunto, dal "rompiballe" suicida. Attorno ai due protagonisti ruotano altre quattro figure magnificamente tratteggiate dall'autore: la ex-moglie dell'aspirante suicida, il nuovo compagno della medesima, il cameriere dell'Hotel ed uno stravagante poliziotto. Tra risate e colpi di scena, IL ROMPIBALLE riafferma il talento di Veber nel costruire commedie mai banali e capaci di regalare emozioni e grande divertimento.

François Pignon, la "maschera" ideata dal genio francese, parla al cuore di ciascuno di noi. Quel cuore che una volta pulsava per le piccole cose, per i nostri sogni più ingenui, per le grandi aspettative e che oggi invece batte sempre più flebile, perché sommerso da mille rumori: la fretta, l'arroganza, la volgarità, l'egoismo, la rabbia e la crisi profonda di tutto ciò che si può definire "bellezza".

Il tema in fondo è l'arroganza contro il candore, i cattivi sentimenti contro i buoni, la violenza contro una mano tesa. Il tutto, ovviamente, tra una risata e l'altra.

*Veber ha il dono dell'apparente leggerezza che, con mano sapiente, tratteggia l'umanità variegata che ci circonda e la rende affettuosamente risibile. I suoi progenitori sono Goldoni, Molière, e più vicini a noi, Labiche e Feydeu. Noi proveremo a restituire al pubblico la Sua profondità leggera, quella che regala risate fino alle lacrime e però anche un pizzico di malinconia per la gentilezza che abbiamo conosciuto o, forse, ci illudiamo di aver conosciuto. Non una sola nota volgare, in un mondo dove ormai tutto è volgarmente assordante. **Paolo Triestino, Nicola Pistoia***

12 -al 20 gennaio

Sala Grande

L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM

dal romanzo di **Heinrich Böll**

regia **Franco Però**

con **Elena Radonicich, Peppino Mazzotta**

e con Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos

scene Domenico Franchi

luci Pasquale Mari

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia / Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania

L'irreprensibile governante KatharinaBlum incontra ad un ballo di carnevale Ludwig Götten, un piccolo criminale, sospettato di terrorismo. Se ne invaghisce, trascorre la notte con lui e l'indomani, ingenuamente, ne facilita la fuga. Katharina viene interrogata dalla polizia e fatta oggetto di una violentissima campagna diffamatoria da parte della stampa scandalistica, attraverso la spietata regia del giornalista WernerTötges, che infrange ripetutamente la sua privacy e manipola senza scrupolo le informazioni raccolte, dipingendo la donna come una complice del bandito e poi come una vera e propria estremista. La vita di Katharina viene sconvolta: riceve minacce e offese, i suoi conoscenti vengono emarginati, il suo onore viene definitivamente compromesso. Dapprima disperata, poi lucida nel suo isolamento, Katharina si vendica uccidendo il giornalista Tötges, e si costituisce alla polizia.

Ispirandosi a uno dei romanzi più conosciuti di Heinrich Böll il regista Franco Però dà vita a uno spettacolo che pur conservandone il taglio drammatico e di denuncia, ne valorizza anche gli aspetti ironici e la capacità di tratteggiare l'umanità offesa della protagonista. Un lavoro di grande attualità per riflettere sulle responsabilità dei media di ieri e di oggi nella manipolazione dei fatti, e che, attraverso una sapiente parodia del linguaggio della stampa scandalistica, fatto di luoghi comuni, moralizzazioni spicciole ed espressioni vuote di significato, ne rivela le forme di violenza e abuso.

Protagonisti dello spettacolo – dopo le loro felici esperienze cinematografiche e nelle fiction televisive più seguite – Peppino Mazzotta ed Elena Radonicich, che hanno lavorato insieme anche nel commissario Montalbano, il capolavoro di Camilleri trasposto per la televisione con protagonista Nicola Zingaretti.

13 - 21 gennaio

Sala Tre

GIOBBE

Storia di un uomo semplice

adattamento di Francesco Niccolini

dal romanzo di **Joseph Roth**

consulenza letteraria e storica Jacopo Manna

con **Roberto Anglisani**

regia di Francesco Niccolini

Spettacolo vincitore dei "Teatri del sacro" 2017

distribuzione Teatro d'Aosta

con la collaborazione di

festival Montagne Racconta (Montagne - Treville, TN)

festival Collinarea (Lari, PI)

«Più di cento anni fa, in Russia, al confine con la Polonia, in un villaggio così piccolo che non è riportato su nessuna mappa, viveva un maestro. Si chiamava Mendel Singer. Era un uomo insignificante. Era devoto al Signore. Insegnava la Bibbia ai bambini, come prima di lui aveva fatto suo padre. Insegnava con molta passione e poco successo. Uno stupido maestro di stupidi bambini: così pensava di lui sua moglie Deborah».

Così inizia questo racconto, che attraversa trent'anni di vita della famiglia di Mendel Singer, di sua moglie Deborah e dei suoi quattro figli. Ma attraversa anche la storia del primo Novecento, dalla Russia all'America, dalla guerra russo giapponese alla prima guerra mondiale e oltre. Ma soprattutto attraversa il cuore di Mendel, lo stupido maestro di stupidi bambini, devoto al Signore, e dal Signore - crede lui - abbandonato.

Roberto Anglisani dà voce a tutti i pensieri dei protagonisti, alle paure, alle speranze e alla disperazione, alle preghiere e alle rivolte. Come dice Skowronnek, grande amico di Mendel Singer, «Noi siamo dentro il disegno, e il disegno ci sfugge», per questo Mendel - e tutti gli altri - fanno tanta fatica: la vita è un mistero, la fede un rifugio, e il dolore mette a dura prova anche l'uomo più giusto.

«Giobbe» diventa così un racconto teatrale tragicomico proprio come la vita, dove si ride e si piange, si prega e si balla, si parte, si arriva e si ritorna, si muore in guerra e si rinasce. Senza giudizio, senza spiegazioni: ma, attraverso lo sguardo mite e sereno di un narratore misterioso e onnisciente, ricco di compassione e accompagnati da un sorriso, lieve, dolcissimo, che spinge tutti i protagonisti di questa storia, lunga quanto una vita, e forse anche un po' di più.

14 - 24 gennaio

Sala AcomeA

DEO EX MACCHINA

Olivetti un'occasione scippata

di e con **Antonio Cornacchione**

collaborazione ai testi Massimo Cirri

scenografia e video mapping Alessandro Nidi

regia **Giampiero Solari**

produzione EPOCHÉ ARTEVENTI

con il patrocinio di Associazione Archivio Storico Olivetti, Olivetti spa, CSC - Archivio Nazionale Cinema Impresa

La vera storia della *D.E.O.* raccontata da uno che non c'era, che sarebbe diventato impiegato Olivetti dopo e Cornacchione poi.

Cornacchione ripercorre la storia della D.E.O., dagli entusiasmanti anni di Barbaricina fino ad arrivare alla situazione attuale frutto delle varie ristrutturazioni aziendali degli anni passati. Alcuni rami sono vivi e vegeti e addirittura rilanciati nel campo informatico, altri sono morti o finiti in mani poco onorevoli, perché, come dice il saggio, solo conoscendo il passato si può capire il presente.

«Durante gli anni impiegatizi passati alla Olivetti ho sentito favoleggiare a lungo della sua Divisione Elettronica e dei giovanissimi ricercatori coordinati da Tchou. La voce più insistente era quella che li voleva tutti matti, una via di mezzo tra Archimede Pitagorico e Jim Morrison. Ho fatto le mie ricerche: sì, lo erano». **Antonio Cornacchione**

21 - 31 gennaio

Sala Grande

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di **Arthur Miller**

traduzione di Masolino D'Amico

regia di **Leo Muscato**

con **Alessandro Haber, Alvia Reale**

e cast in via di definizione

produzione GOLDENART PRODUCTION / Teatro Stabile del Veneto / Teatro Stabile di Bolzano

Leo Muscato dirige Alessandro Haber e Alvia Reale alle prese con l'opera teatrale più conosciuta e rappresentata di Arthur Miller.

Morte di un commeso viaggiatore è un viaggio nel lato oscuro del sogno americano, incarnato appieno dal protagonista, un venditore di successo ormai sul viale del tramonto, non più produttivo, non più utile e quindi condannato all'oblio.

Il protagonista è Willy Loman, un piccolo uomo che sogna ad occhi aperti il successo facile e veloce.

Pur essendo senza radici vuole salire comunque nella scala sociale. Non si accorge di essere solo un commeso viaggiatore che si guadagna da vivere con la parlantina. Uno che ha allevato i figli al culto dell'apparenza finendo col farne dei falliti.

Il testo mischia verità e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena, sotto gli occhi del pubblico, e nella testa del protagonista, dove gli spettatori, a differenza dagli altri personaggi, sono chiamati a entrare. Ne risulta una macchina teatrale che è rimasta appassionante e attuale, oggi come quando debuttò nell'America vittoriosa del secondo dopoguerra.

22 - 31 gennaio

Sala Tre

STAY HUNGRY indagine di un affamato

di e con **Angelo Campolo**

ideazione scenica Giulia Drogo

assistente alla regia Antonio Previti

organizzazione generale Giuseppe Ministeri

segreteria Mariagrazia Coco

produzione DAF Teatro dell'esatta fantasia

**Vincitore del premio In-Box 2020*

**Vincitore del Nolo Milano Fringe Festival 2019*

Un racconto potente che nasce dall'esperienza personale e quotidiana dell'incontro e dell'ascolto con l'altro. Angelo ci conduce nei suoi laboratori in riva allo Stretto dove, attraverso il suo personale approccio creativo, l'incontro con un gruppo di giovani migranti segna l'inizio di un'avventura speciale. Il gioco del teatro si trasforma in uno strumento per leggere il presente ed affrontare la vita.

La compilazione di un ennesimo bando a tema sociale diventa il pretesto per il racconto aperto al pubblico dell'avventura di Angelo, attore e regista messinese, diviso tra Milano e Messina, impegnato in un percorso di ricerca teatrale nei centri di accoglienza in riva allo stretto. Il monito di Steve Jobs, "Stay Hungry", risuona in chiave beffarda nel caleidoscopio di storie umane, da Nord a Sud, che attraversano i ricordi di questa autobiografia, in cui vittime e carnefici si confondono, bene e male sono divisi da confini incerti e tutti i personaggi sono segnati, ciascuno a suo modo, da una "fame" di amore e conoscenza, in un tempo di vuoti che diventano voragini.

Tre anni di vita, tra il 2015 e il 2018, diventano il racconto di un'Italia che schizofrenicamente ha aperto e poi richiuso le porte dell'accoglienza, lasciando per strada storie, sogni, progetti, relazioni umane avviate al grido (eccessivamente entusiastico) di Integrazione. Nel racconto di Angelo, teatranti e migranti si ritrovano insieme, sempre con minor occasione di colmare la propria fame di vita e di senso in una società come la nostra, ritrovando nel gioco del teatro un'arma inaspettata per affrontare la vita.

L'ideazione scenica curata da Giulia Drogo prevede un impianto semplice, come richiesto dallo spettacolo che deve adattarsi in diverse tipologie di spazi. La scena, idealmente divisa in due sezioni, prevede sul fondo un'area di ricerca (tavolo, computer, microfoni, schermo sul quale proiettare il materiale richiesto dal bando che scandisce i capitoli della narrazione) e davanti, in prosenio, a contatto con gli spettatori, lo spazio/laboratorio dedicato al racconto, lì dove i numeri e le fredde categorie burocratiche si traducono in anime, volti, storie, nomi, rivissuti da Angelo in un dialogo confidenziale e appassionato con il pubblico.

28 gennaio - 7 febbraio

Sala AcomeA

L'ANGELO DI KOBANE

di **Henry Naylor**

traduzione Carlo Sciaccaluga

regia **Simone Toni**

con **Anna Della Rosa**

creazione visiva Christian Zurita

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa

Era il 2014 quando l'ISIS attaccò e mise sotto assedio la città di Kobane e i villaggi attorno, al confine siriano con la Turchia. Un anno dopo, le truppe dell'alleanza tra curdi ed esercito siriano libero, con l'appoggio Usa, riconquistarono il territorio, ma una nuova offensiva dello stato islamico provocò ancora morti. Uccisioni, distruzione, fughe, violenze: passati cinque anni, la guerra siriana è una delle pagine più cupe della storia recente.

Il pluripremiato autore inglese Henry Naylor, classe 1966, ha condotto una lunga indagine su quei fatti, andando a fare interviste e ricerche sul campo (per assemblare uno studio accurato su quanto accaduto). Da quei materiali incandescenti ha tratto un magmatico racconto, un flusso di coscienza che prende spunto da una storia vera, quella di una giovane donna, una contadina curdo siriana chiamata Rehana, che avrebbe voluto studiare, diventare avvocato, e invece imbracciò il kalashnikov. Fino a diventare un implacabile cecchino delle truppe femminili che combatterono contro l'Isis. Storia amara, tragica, violenta, cruda come la guerra.

«Volevo raccontare – spiega Naylor – quanto e come i nostri sogni possono essere distrutti dalle ambizioni di qualcun altro. E di come una donna, che credeva nel pacifismo e nella giustizia, si sia convertita alle armi e alla violenza». La versione italiana dello spettacolo, nell'intensa traduzione di Carlo Sciaccaluga, con l'attenta regia di Simone Toni e la creazione scenico-visiva firmata da Christian Zurita, si avvale della magnifica performance interpretativa di Anna Della Rosa, davvero straordinaria nei panni della giovane guerrigliera. *L'angelo di Kobane* torna in scena sull'onda di un sincero e condiviso successo. Per non dimenticare.

2 - 7 febbraio

Sala Grande

TROIANE

di **Euripide**

adattamento Angela Demattè

regia **Andrea Chiodi**

con **Elisabetta Pozzi**

e con **Graziano Piazza, Federica Fracassi e Valentina Bartolo**

drammaturgia del suono Daniele D'Angelo

luci Cesare Agoni

produzione Centro Teatrale Bresciano

La tragedia "Troiane" di Euripide, rielaborata dalla drammaturga Angela Demattè è finemente curata da un regista eccezionale come Andrea Chiodi. La drammaturga Demattè profonda studiosa del testo euripideo, rivede con acume l'epos degli annientati troiani. Scrupolosamente il regista Chiodi porta la trama nella contemporaneità e traccia un modello dolorosissimo di sofferenza che accumula ogni popolo vinto ed oltraggiato. Il talento di Elisabetta Pozzi affiancato da Graziano Piazza, Federica Fracassi e Valentina Bartolo rende lo spettacolo ancora più emozionante. Il tutto è ambientato in una tetra stanza con le suppellettili ridotte al minimo. E lì in quell'ambiente cupo, quattro donne sopravvissute al massacro e alla distruzione della città, vivono momenti di apprensione. Ecuba, Cassandra, Andromaca ed Elena non sanno quale sarà il loro triste destino. Ma tutte sanno come anticipa il messaggero Taltibio che la loro sorte sarà segnata da violenze e soprusi. La città di Troia è distrutta, i migliori guerrieri sono stati massacrati, gli scampati ridotti in schiavitù: ben pochi sono riusciti a fuggire. Le donne assegnate come schiave ai trionfatori. Ecuba è in sorte ad Odisseo, Cassandra la portatrice di sventura ad Agamennone, Andromaca al prode Neottolema. Il figlio di Andromaca e di Ettore il piccolo Astianatte, sarà selvaggiamente assassinato dai greci. Barbaramente ucciso per allontanare il sospetto che possa da adulto ricambiare tale ferocia. I vincitori mossi da pietà consegnano il martoriato corpo del fanciullo ad Ecuba per le esequie. La città distrutta e avvolta dalle fiamme fa da triste sfondo per le donne che disperate piangono la loro sorte e la morte del piccolo principe. Al centro della trama, Ecuba, una meravigliosa Elisabetta Pozzi che padrona della scena conduce lo spettacolo calamitando con il suo magnetismo il pubblico come una istrionica mattatrice. Ammirevole Graziano Piazza che personalizza un ambiguo Taltibio. Valentina Bartolo, brava nell'interpretare una Andromaca emotivamente coinvolgente. Ottima Federica Fracassi nel ruolo di una astiosa Cassandra. La bellissima Elena è invece interpretata da Alessia Spinelli.

4 - 7 febbraio

Sala Tre

SEMPRE DOMENICA

drammaturgia **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella,

Emanuele Pilonero, Giorgio Stefanori

organizzazione Gianni Parrella

uno spettacolo di Controcanto Collettivo

produzione Progetto Goldstein

Sempre domenica è un lavoro sul lavoro.

È un lavoro sul tempo, l'energia e i sogni che il lavoro quotidianamente mangia, consuma, sottrae.

Sul palco sei attori su sei sedie, che tessono insieme una trama di storie, che aprono squarci di esistenze incrociate.

Sono vite affaccendate nei quotidiani affanni, vite che si arrovellano e intanto si consumano, che a tratti si ribellano eppure poi si arrendono, perché in questo carosello di moti e fallimenti è il lavoro a suonare la melodia più forte, quella dell'ineluttabile, dell'inevitabile, del così è sempre stato e del sempre così sarà.

Sempre domenica è un coro di anime, una sinfonia di destini.

Ma è - soprattutto - un canto d'amore per gli esseri umani, per il nostro starcene qui frementi eppure inchiodati, nell'immobilità di una condizione che una tenace ideologia ci fa credere da secoli non tanto la migliore, quanto l'unica - davvero? - possibile.

9 - 14 febbraio

Sala Tre

SETTANTA VOLTE SETTE

drammaturgia **Controcanto Collettivo**

ideazione e regia **Clara Sancricca**

con Federico Cianciaruso, Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti, Andrea Mammarella,
Emanuele Pilonero, Clara Sancricca

voce fuori campo Giorgio Stefanori

scenografia e costumi Controcanto Collettivo con Antonia D'Orsi

disegno luci Cristiano Di Nicola

foto di scena Simone Galli | Atlas fotografie

organizzazione Gianni Parrella

produzione Controcanto Collettivo / Progetto Goldstein

con il sostegno di Straligut Teatro, Murmuris, ACS – Abruzzo Circuito Spettacolo,

VerdecoprenteRe.Te. 2017

Spettacolo vincitore Teatri del Sacro 2019

Settanta volte sette racconta la vita di due famiglie i cui destini s'incrociano in una sera. Racconta del rimorso che consuma, della rabbia che divora, del dolore che lascia fermi, del tempo che sembra scorrere invano. Eppure racconta anche la possibilità che il dolore inflitto e il dolore subito parlino una lingua comune, che l'empatia non sia solo un'iperbole astratta e che l'essere umano, che conosce il contagio del riso e del pianto, dietro la colpa possa ancora riconoscere l'uomo.

Lo spettacolo affronta il tema del perdono e della sua possibilità nelle relazioni umane. Nella sua gloriosa storia questo concetto sembra essere giunto ad un inglorioso epilogo, che lo vede soccombere alla logica – attualmente vincente – della vendetta. Un tempo ritenuto il punto di arrivo di un percorso destinato a pochi spiriti eletti, appare oggi, nell'opinione comune, come il rifugio dei più codardi e la scappatoia dei meno arditi, in una società che riconosce e accorda alla vendetta il primato nella risoluzione dei torti e dei conflitti. Chi perdona sembra sminuire il torto, giustificare l'offesa, mancare di rispetto alla vittima, farsi complice del colpevole.

Eppure il perdono protesta per innescare pensieri diversi, per aprire a logiche nuove; protesta contro l'assunto che al male vada restituito il male. Ci ricorda che dentro la ferita, dentro la memoria del male subito e al di là di ogni convenienza, esiste la possibilità di un incontro. E che questa possibilità non ci sfida dall'alto dei cieli, ma è concreta, laica e umana.

10 - 21 febbraio

Sala Grande

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di **Tennessee Williams**

traduzione di Masolino D'Amico

con **Mariangela D'Abbraccio, Daniele Pecci**

e con Angela Ciaburri, Stefano Scandaletti, Giorgio Sales, Erika Puddu, Massimo Odierna

regia e scena **Pier Luigi Pizzi**

musiche Matteo D'Amico

artigiano della luce Luigi Ascione

produzione GITIESSE Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses

La leggenda vuole che fosse proprio su un tram, su cui girovagava da studente, che il giovanissimo Tennessee Williams si facesse l'idea di un dramma che svelava il lato oscuro del sogno americano. Questa storia divenne il capolavoro di Williams un testo amato, odiato, comunque conosciuto in tutto il mondo, una pietra miliare del teatro e del cinema che ancora oggi si continua a leggere e a vedere rappresentato con interesse ed emozione: Una storia in tre atti che alzava il velo sulla macchina oppressiva della famiglia, dell'anima ipocrita dei pregiudizi, la feroce stupidità delle paure morali.

Il dramma, premio Pulitzer nel '47, mette per la prima volta l'America allo specchio su cose come l'omosessualità, sesso, disagio mentale, famiglia come luogo non proprio raccomandabile, maschilismo, femminilità maltrattata, ipocrisia sociale. Col tempo è diventato veicolo di altre ragioni, sociologiche, ideologiche. Il testo è ambientato nella New Orleans degli anni '40 e narra la storia di Blanche che dopo che la casa di famiglia è stata pignorata si trasferisce dalla sorella Stella sposata con un uomo rozzo e volgare di origine polacca Stanley. Blanche è alcolizzata, vedova di un marito omosessuale, e cercherà, fallendo, di ricostruire un rapporto salvifico con Mitch, amico di Stanley. Ma il violento conflitto che si innesca fra lei e Stanley, la porterà alla pazzia, già latente in lei.

La regia dello spettacolo è affidata ad un grande maestro di fama internazionale: Pier Luigi Pizzi, fondatore con Giorgio De Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk della "Compagnia dei giovani". Regista, scenografo costumista ha dedicato le sue immense doti di creatività e sensibilità al servizio di spettacoli teatrali sia di prosa che di lirica, con lavori che hanno segnato il percorso e l'evoluzione della storia del Teatro. Ogni suo spettacolo porta il segno dell'eccezionalità. Il ruolo di Blanche DuBois è affidato a Mariangela D'Abbraccio, grande interprete del nostro teatro, reduce dai successi di Filumena Marturano per la regia di Liliana Cavani. Il ruolo di Stanley Kowalski, che fu di Marlon Brando, è affidato a Daniele Pecci.

23 - 28 febbraio

Sala AcomeA

EMILY DICKINSON

Vertigine in altezza

con **Valeria Poggi**

di **Valeria Moretti**

regia e impianto **Emanuele Gamba**

costumista Elena Bianchini

suoni e video Alessio Tanchis

aiuto regia Jonathan Freschi

disegnatore luci Loris Giancola

macchinista costruttore Cristiano Caria

costume realizzato da Eleonora Sgherri

sartoria Laboratorio d'Arte del Teatro della Pergola

parrucche Rocchetti&Rocchetti

produzione Teatro della Città - centro di produzione teatrale

Un'esistenza da incendiaria nell'America bigotta e puritana della seconda metà dell'Ottocento. Emanuele Gamba dirige Daniela Poggi in *Emily Dickinson – Vertigine in altezza* di Valeria Moretti dove le parole della poetessa zampillano, oblique e vulcaniche. Tutto si fa rivolta, mentre la vita apparentemente scorre quieta. Mondo esterno e mondo interiore si alternano nel racconto in scena, inseguendosi, accavallandosi e scontrandosi nella fulminante febbrile creatività poetica Dickinson. A un'esistenza apparentemente priva di grandi avvenimenti, fa da contrappunto una vulcanica vita interiore.

Dall'infinitamente piccolo della natura tanto amata all'infinitamente grande delle passioni e degli slanci – e viceversa – Emily Dickinson corre tracciando rotte sempre nuove e inesplorate e soprattutto sempre, alla ricerca di un nuovo profondo mistero. E lo fa da par suo, mantenendo vive in sé le accensioni di una donna, una ragazza e una bambina capaci tutte di arguzia e divertimento, malizia e abbandono, gioco ed estasi. Emanuele Gamba

19 - 28 febbraio
Sala Tre
IL FANCIULLINO

di Renata Ciaravino

con Renato Avallone, Camilla Barbarito, Renata Ciaravino, Alessandro Sampaoli

e con la partecipazione straordinaria di Martina Pontil e Osvaldo Tarelli

collaborazione alle interviste Marianna Esposito, Ramona Linzola, Chiara Martucci, Giada Ulivi
regia **Renata Ciaravino**

assistente alla regia Giada Ulivi

Progetto vincitore Bando Periferie del Comune di Milano

Sono stata tre anni ai bordi pista delle balere per parlare coi vecchi che lì ballavano, parlavano d'amore, facevano merenda coi biscotti, sonnecchiavano. E mentre li guardavo ballare, vedevo i bambini che erano stati, con le scarpe di cartone che si scioglievano con la pioggia, che giocavano con le bombe inesplose, che lavoravano già a dieci anni. Corpi imperfetti, come i nostri, pieni di rughe, cicatrici, dita storte, impossibilità. Ma che continuano la loro danza. E mentre li guardavo non avevano più età quei corpi: erano tutti noi, tutte quelle volte che nonostante le cadute, decidiamo che non è ancora finita.

I loro racconti sono diventati un testo teatrale e con gli attori abbiamo cercato noi stessi nell'anima di quelle storie.

*Sandro, Marisa, Vincenzo e Irma - trecento anni in quattro - in una balera, in attesa del Capodanno, parlano della loro vita, i progetti per il futuro, l'amore, il sesso, la felicità. Mentre nell'aria si diffonde un profumo di tango, mazurke, balli di gruppo. **Renata Ciaravino***

26 - 28 febbraio

Sala Grande

NOTE IN BIANCO E NERO

Il genio bianco Bill Evans alla corte di Miles Davis

di **Massimo Gagliani**

a cura di **Marco Rampoldi**

drammaturgia e ricerca immagini **Gianni Gualberto Morelenbaum**

allestimento scenico **Fabio Carturan** e **Marco Rampoldi**

con **Corrado Tedeschi**

produzione Teatro Franco Parenti / RARA produzione

Corrado Tedeschi presta voce e corpo al personaggio immaginato da Massimo Gagliani per raccontare l'incontro tra il grandissimo pianista e il geniale Miles Davis con uno sguardo originale ed appassionante.

Il protagonista, un fotografo appassionato di musica, si trova quasi per caso nel 1959 negli studi della Columbia records, mentre Davis insieme ad Evans, e a Coltrane, Adderly, Kelly, Chamber e Cobb, sta registrato l'album Kind of blue, che rivoluzionerà il modo di intendere il jazz. E la sua capacità di guardare gli permette di raccontare con acutezza il rapporto tra i due grandissimi musicisti. La passione, l'intesa, ma anche la difficoltà di un fuoriclasse come Evans di collaborare con un altro fuoriclasse, ma dispotico e accentratore come Davis. E soprattutto, alla fine degli anni 50, simmetricamente le difficoltà per un nero di essere pienamente accettato, anche se genio, in una società dominata da bianchi e le difficoltà per un musicista bianco di essere pienamente accettato, anche se genio, in un entourage musicale frequentato esclusivamente da neri. Solo la musica, intesa proprio come l'atto del suonare, 'qui e ora', in uno scambio creativo, permette di abbattere le barriere ed arrivare ad una vera comunicazione, senza differenze e compromessi.

3 - 7 marzo

Sala Grande

VISITE

Teatro dei Gordi

ideazione e regia **Riccardo Pippa**

di e con Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlattei, Matteo Vitanza

dramaturg Giulia Tollis

maschere e costumi Ilaria Ariemme

scenografia Anna Maddalena Cingi

disegno luci Paolo Casati

cura del suono Luca De Marinis

tecnico audio-luci Alice Colla

assistente alla regia Daniele Cavone Felicioni

produzione **Teatro Franco Parenti** / Teatro dei Gordi

Dopo *Sulla morte senza esagerare*, spettacolo di figura, la giovane compagnia, guidata dal regista Riccardo Pippa, continua l'indagine su una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi con e senza maschere, a una parola-suono scarna e essenziale che supera le barriere linguistiche, che mira ad una sintesi per esaltare la potenza e l'espressività dei loro volti di cartapesta: in assenza di parole sono i dettagli a rivelare allo spettatore ciò che accade.

Anche in *Visite* come segno principale del loro fare teatro, i Gordi utilizzano delle maschere di cartapesta che amplificano la cura per il dettaglio per raccontare una piccola e delicata parabola con ironia e leggerezza

Ispirato al mito di Filemone e Bauci di Ovidio, *Visite* indaga la metamorfosi come segno del tempo, sguardo sul mondo, vitale necessità e dinamica scenica, e lo fa raccontando con un linguaggio originale, una storia semplice e comune con un linguaggio originale, per cogliere, se possibile, il fondo mitico di una quotidianità a noi vicina.

Tutto accade in una camera da letto, luogo intimo, aperto e appartato che contiene il tempo che passa, le stagioni della vita, i gesti quotidiani che diventano rituali, le visite degli amici, dei ricordi, dei sogni e la visita come ultimo, possibile, atto di resistenza.

4 -14 marzo

Sala AcomeA

IO E PIRANDELLO

di **Sebastiano Lo Monaco**

musiche Dario Arcidiacono

elementi scenografici a cura di Massimo Voghera

con la collaborazione degli studenti dei corsi di scenografia Chiara Cosentino, Isabella

Giannone, Veronica Cicirello, Francesca Caldarola, Debora Navicella, Milena Bertone, Manuela

Allegri, Ilaria Villagrassa dell'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino

elaborazione immagini a cura di Luigi Palladinodel corso di Fotografia di Fabio Amerio

regia Salvo Bitonti

produzione SiciliaTeatro

“Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti” (Luigi Pirandello)

Pièce interpretata e voluta fortemente da Sebastiano Lo Monaco, in cui la vita dell'attore siciliano e quella dello scrittore Luigi Pirandello si incontrano, si contaminano, si intrecciano e si sfiorano. Lo Monaco ci trasporta in una Sicilia lontana ma non dimenticata per farci riassaporare i sapori e gli odori della sua infanzia e della sua adolescenza: gli aneddoti della sua storia personale sono il filo conduttore per raccontarci l'incontro con il teatro attraverso la tragedia greca, (numerose in questa pièce le citazioni e le interpretazioni di autori come Sofocle ed Euripide), che lo porteranno poi, in età matura, all'incontro spirituale con Luigi Pirandello. Una somiglianza oramai anche fisica, quella tra l'attore e l'autore, che li ha portati a condividere idealmente le gioie e i dolori della vita. Pirandello un uomo infelice, una vita segnata dalla depressione, male del nostro secolo, dalla quale però può nascere la bellezza: questo accomuna questi due uomini di teatro che si sono succeduti nel '900. Ecco che allora in questa ora e mezzo di recital emerge un Pirandello poco conosciuto, un Pirandello delicato, intimo, a tratti ironico.

L'autore siciliano prende forma davanti allo spettatore per mostrarsi nei panni di un uomo come gli altri, capace però di mettere su carta le sfumature della realtà.

E attraverso di lui anche Lo Monaco si mette a nudo, si racconta intimamente per la prima volta sul palcoscenico, per mostrare la sua “maschera nuda”, il suo volto, segnato ma capace di trasmettere passione e calore. Sebastiano Lo Monaco e Luigi Pirandello spiritualmente insieme sul palcoscenico per raccontarci di un teatro vissuto visceralmente.

9 - 14 marzo

Sala Grande

FRONTE DEL PORTO

di BuddSchulberg

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

traduzione e adattamento **Enrico Ianniello**

con **Daniele Russo**

e con Emanuele Maria Basso, Antimo Casertano, Antonio D'Avino, Sergio Del Prete, Francesca De Nicolais, Vincenzo Esposito, Ernesto Lama, Daniele Marino, Biagio Musella, Pierluigi Tortora, Bruno Tràmice

produzione Fondazione Teatro di Napoli – Teatro Bellini

Alessandro Gassman dirige *Fronte del porto*, trasferendo il classico dell'americano BuddSchulberg nella Napoli di quaranta anni fa, con protagonista Daniele Russo e un nutrito cast di interpreti impegnati in una storia corale dalla forte carica emotiva e sociale. Legalità, giustizia e libertà, contro ogni forma di vessazione, sono i valori conquistati da questa comunità di onesti lavoratori, sottopagati e schiacciati dalla malavita organizzata, che trova la forza di rialzare la testa attraverso il coraggio di un uomo, simbolo di una presa di coscienza che lo porterà ad essere da complice del sistema criminale a esempio di riscatto. Nato dall'omonima opera di Schulberg – a sua volta ispirato a un'inchiesta giornalistica dell'epoca e diventato la base della sceneggiatura del pluripremiato film con Marlon Brando diretto da Elia Kazan (otto Oscar nel 1954) – *Fronte del porto* torna a calcare le tavole del palcoscenico, dopo la versione teatrale dell'inglese Steven Berkoff, grazie a questo adattamento firmato da Enrico Ianniello.

Una riscrittura che – in equilibrio tra letteratura, cinema e teatro – fonde le suggestioni del testo originale con quelle dei poliziotteschi napoletani degli anni Ottanta, inserendo la vicenda nell'attualità partenopea, tra caporalato, sopraffazioni e gestione violenta del mercato del lavoro. Sullo sfondo una Napoli che, con il suo golfo, il suo porto e la sua storia, si fa naturale palcoscenico degli eventi che si alternano in un crescente pathos, per giocare con le musiche dei film, con i colori sgargianti della moda, con i riferimenti culturali di quell'epoca, in cui, commenta Ianniello, «la città stava cambiando pelle nella sua organizzazione criminale. Gli anni del terremoto, gli anni di Cutolo. Anni in cui il porto era sempre di più al centro di interessi diversi, legali e illegali.

Uno spettacolo che restituisce la potenza della storia, lasciandoci immedesimare nelle intense e rabbiose relazioni tra i personaggi che la popolano: «la scelta è caduta su un testo e una tematica che mi coinvolgono profondamente e che portano verso una ricerca di libertà faticosa così ricostruiremo la vita del porto, le vite degli operai, i loro aguzzini, attaccandoci ai suoni, ai rumori, ai profumi e alla lingua di questa città. Alessandro Gasmann

11 - 21 marzo

Sala Tre

DARLING

di e con **Sara Bosi**

supervisione artistica di **Pierfrancesco Favino**

produzione Gli Ipocriti Melina Balsamo

in collaborazione con Scuola di formazione del mestiere dell'attore – L'Oltrarno

Sara Bosi, giovane talento emergente del teatro italiano, in questo monologo, supervisionato da Pierfrancesco Favino, racconta quattro storie di quattro piccole grandi donne diverse per sogni ed età. La prima è una adolescente innamorata dell'amore al punto di voler realizzare se stessa attraverso il matrimonio con il ragazzo perfetto, ma farà bel presto i conti con una realtà molto meno perfetta. La seconda è una giovane donna da un punto di vista anagrafico, ma nata già vecchia nell'anima. Tutto in lei è già vecchio, sembra che in lei la freschezza e i fermenti della gioventù siano nati già vecchi e quando se ne renderà conto sarà troppo tardi. La terza è una ragazza che è cresciuta in compagnia della sua ansia, al liceo ha conosciuto quello che per tre anni è stato il suo ragazzo e dal quale lei è stata lasciata. La fine della relazione ha provocato in lei una enorme sofferenza così come solo i giovani sanno soffrire, lei soffre con ogni angolo del suo corpo. La sofferenza è tanto più grande quanto più indefiniti sono i confini della nostra personalità rispetto all'altro: *“dovevo solo essere carina, sorridente e fare l'amore”, “lo ero speciale perché lui mi faceva sentire così, non ero speciale per merito mio, ma ero speciale per merito suo, gli uomini che annientano le tue paure ti mancheranno per sempre”*. La quarta donna è confusa, insicura, cerca conferme di sé stessa nell'altro. Ha scoperto un video porno sul computer del suo ragazzo, ma soprattutto si è resa conto che non c'è nulla in lei che assomiglia alla pornostar: le sue cosce sono rotonde ha la cellulite e si chiede come possa il suo ragazzo che trova bella la donna del video essere attratto da lei che è completamente diversa. Decide di essere bella, di cambiare il suo corpo, accetta l'imposizione della società pur di essere accettata di essere attraente, è vittima delle aspettative degli altri e il valore che sente di avere dipende da quanto sarà in grado di attrarre gli uomini.

16 - 21 marzo

Sala Grande

WHEN THE RAIN STOP FALLING

di **Andrew Bovell**

da un progetto di lacasadargilla

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**

traduzione Margherita Mauro

con Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano
scene Carlo Sala

costumi Gianluca Falaschi

disegno luci Luigi Biondi

disegno del suono Alessandro Ferroni

disegno video Maddalena Parise

produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione / Teatro di Roma – Teatro Nazionale/
Fondazione Teatro Due con il sostegno di Ambasciata d’Australia e Qantas

When the Rain Stops Falling è la storia delle famiglie Law e York, di quattro generazioni di padri e figli, madri e mogli. Un racconto epico e al tempo stesso distopico che ci parla di matrimoni spezzati e morti accidentali, di verità taciute e di destini che si incrociano facendoci viaggiare dal 2039 al 1959. L’australiano Andrew Bovell costruisce una storia intima dall’affascinante e complessa struttura drammaturgica: i diversi fili narrativi, il graduale sovrapporsi delle temporalità e i destini delle quattro generazioni che si incrociano, ci raccontano una corrispondenza così profonda tra le esperienze di ognuno dei personaggi da suggerire che negli alberi genealogici non vi siano ‘scritti’ solo i nomi dei protagonisti, ma anche i loro comportamenti, le inclinazioni, i desideri e gli errori.

Lisa Ferlazzo Natoli dirige nove straordinari interpreti in un vero e proprio viaggio nel tempo dall’architettura narrativa nitida: è senza flashback che i personaggi, da vecchi e da giovani, entrano ed escono da un quadro all’altro, da un paesaggio all’altro, con un ritmo così incalzante che anche lo spettatore si ritrova a viaggiare nel tempo guidato dal ripetersi di alcune azioni, dal riproporsi di alcune battute o elementi narrativi.

È sul tempo stesso che ci si interroga, ‘piegandolo’ in avanti, per lasciare entrare il futuro e i suoi fantasmi, o, con improvvise ‘interferenze’, aprire il presente a squarci di passato.

Lo spettacolo ha vinto 3 Premi Ubu nel 2019 come miglior nuovo testo straniero o scrittura drammaturgica, miglior regia, migliori costumi

18 - 31 marzo

Sala AcomeA

UNA VITA CHE STO QUI

di **Roberta Skerl**

con **Ivana Monti**

regia **Giampiero Rappa**

scene Laura Benzi

luci Marco Laudando

assistente alla regia Maria Federica Bianchi e Beatrice Cazzaro

montaggio video Alberto Basaluzzo

macchinista Paolo Roda

elettricista Nicola Voso

sarta Simona Dondoni

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

produzione Teatro Franco Parenti

Milano, quartiere Lorenteggio.

In un appartamento di una zona popolare vive Adriana Rastelli, una signora ottantenne, sola, con un passato tragico che ha lasciato i segni sulla sua pelle e nella sua anima e che è rimasto imprigionato tra le mura di questa casa.

Ora questo appartamento deve essere lasciato per permettere all'ALER (Azienda Lombardia Edilizia Residenziale) di iniziare un piano di riqualificazione degli alloggi divenuti fatiscenti e invivibili strutturalmente e non solo.

Eppure per Adriana quella casa è il suo regno, il suo rifugio, ma soprattutto il luogo dei ricordi: l'infanzia, la guerra, i primi amori, il rapporto con i propri genitori, la nascita del figlio, un matrimonio purtroppo non felice.

La troviamo qui questa donna, in questa abitazione, rimasta ferma agli anni '70, pulita, ma ormai logorata "...però potevo darci una pitturata prima di andarmene...", tra pochi scatoloni chiusi e molti altri aperti, segno che Adriana, in fondo, non è ancora pronta per lasciare la casa. Il tempo però stringe. Potrebbero arrivare da un momento all'altro quelli dell'ALER, è meglio sbrigarsi, non farsi trovare impreparati.

Allora via, di corsa a sistemare vecchi souvenir e altri oggetti incartati o ancora da imballare.

Nel piegare i vestiti da portare con sé Adriana ritrova quelli che indossava sua madre, compaiono i guanti del padre e il primo pigiama del suo bambino, ma soprattutto riemergono i ricordi del passato. Un passato che fa risalire anche la rabbia di Adriana; ella è infatti arrabbiata con tutti: con il vicino di casa straniero "sono dappertutto ormai.." e in particolare con chi la sta collocando in un'altra zona di Milano di cui lei stessa non ricorda il nome, non tanto per l'età avanzata quanto per un meccanismo di rimozione che la vuole tenere ancorata al centro della sua casa, o meglio della scena.

23 marzo - 1 aprile

Sala Tre

#POURPARLER

Un viaggio attraverso le parole

di Giovanna Donini e Annagaia Marchioro

con **Annagaia Marchioro**

costumi Camilla Marino

scene Sergio Marchioro

video NDr E SLAP TV

produzione Associazione Culturale Brugole&co

Questo spettacolo é un viaggio alla scoperta delle parole, che possono essere finestre oppure muri, possono farci scoprire mondi mai conosciuti o chiuderci in mondi invivibili. Le parole sono pa-rabole, raccontano storie. E così in #pourparler racconto storie di lotta e d'amore ma anche di odio e di ribellione. Storie che fanno ridere fino alle lacrime e lacrime che aprono scorci di paesaggi umani. Un'indagine comico-scientifica sulla grande potenza del linguaggio, per carpire il segreto di ogni comunicazione. In scena un microfono e un'attrice con molte bandiere, pronta per andare a manifestare o forse appena tornata da una manifestazione. Per chi o per che cosa lo scoprirete solo dal vivo. E poiché 2 non esiste oggi nulla di reale che non sia anche virtuale, lo spettacolo si avvale di contributi video esilaranti. Personalità folli, influencer, odiatori compulsivi, religiosi in stato di grazia ed eminenti studiosi di linguistica. Nel periodo virtuale dell'odio uno spettacolo che serve a combatterlo, anche dentro di noi, quando neppure ci accorgiamo di averlo introiettato. #pourparler, è uno slogan e una liberazione, a 50 anni dai moti di stanwall, il locale gay da cui iniziò la mobilitazione che cambiò la vita di tutti coloro che erano emarginati per amore. Una serata alla ricerca delle parole giuste per amare senza distinzione di sesso, di razza di lingua e di religione.

23 marzo - 1 aprile

Sala Grande

L'ATTIMO FUGGENTE

di **Tom Schulman**

regia di **Marco Iacomelli**

regia associata di Costanza Filaroni

con **Ettore Bassi**, Mimmo Chianese, Marco Massari, Matteo Vignatii, Alessio Ruzzante, Matteo Napoletano, Matteo Sangalli, Leonardo Larini, Edoardo Tagliaferri, Sara Giacci

scene e costumi di Carla Ricotti

disegno luci di Valerio Tiberi ed Emanuele Agliati

disegno fonico di Donato Pepe

video di Massimiliano Peticari

musica di Marco Iacomelli eseguita dai Venere

produzione esecutiva di Davide Ienco

Ettore Bassi interpreta l'insegnante John Keating nell'opera di Tom Shulman, già successo cinematografico mondiale uscito nel 1989 con protagonista un indimenticabile Robin Williams. La storia è ambientata nel 1959, John Keating viene trasferito al collegio maschile "Welton". John è un professore molto diverso dai soliti insegnanti: vuole che i ragazzi acquisiscano i veri valori della vita, insegnando loro a vivere momento per momento, perché ogni secondo che passa è un secondo che non tornerà mai più.

Cogliere l'attimo è ciò che veramente conta, e vivere senza rimpianti. L'entusiasmo di Keating conquista lo studente Neil Perry componente della setta segreta "I poeti estinti" di cui fa parte anche Charlie Dalton. Quest'ultimo inserisce nel giornale scolastico la richiesta di ammettere anche le ragazze nel collegio maschile, destando l'ira del preside Nolan e venendo punito.

Nel frattempo Perry, seguendo la filosofia del professore, si dedica al teatro, la sua vera passione. Il padre di Neil non accetta che il figlio si dedichi a un'attività che possa distrarlo dagli studi ed esige che il ragazzo lasci immediatamente la compagnia. Neil disobbedisce debuttando sul palco e strappando grandi applausi grazie al suo talento. Il padre, furioso, riporta il figlio a casa avvertendolo che lo avrebbe iscritto a un'accademia militare e che avrebbe studiato per diventare medico. Neil, disperato, prende la pistola del genitore e si suicida. La tragedia induce il preside Nolan a espellere il professor Keating per aver spinto il ragazzo a inseguire i suoi sogni, contrari a quelli del padre. L'intera classe di Keating dà l'addio al professore, salutandolo in piedi sui banchi con "O capitano! Mio capitano!"

20 aprile - 2 maggio

Sala Grande

LADRO DI RAZZA

di **Gianni Clementi**

regia di **Piero Maccarinelli**

con **Massimo Dapporto e Antonello Fassari**

e con Susanna Marcomeni

produzione Teatro Franco Parenti / Teatro della Toscana – Teatro Nazionale

Un testo divertente con una storia importante, trattata con intelligenza e leggerezza e interpretata da un terzetto di attori ideali per raccontarla.

Nella Roma del 1943, una piccola vicenda di strada racconta con l'emozione e la comicità tipiche della commedia all'italiana di due soliti ignoti: Tito e Oreste.

Sono un modesto truffatore appena uscito di galera e l'amico d'infanzia da cui trova rifugio, che lavora come operaio nelle fornaci di proprietà di una ricca zitella ebrea.

Nel tentativo di conquistare la fiducia della anziana donna per circuirla e derubarla, la commedia ci porterà allo scontro frontale con un episodio storico dirompente: il rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma del 16 ottobre da parte dei nazisti.

La regia di Piero Maccarinelli, attraverso la tecnica dell'assolvenza e dissolvenza, rende omaggio in chiave teatrale ai film da cui Gianni Clementi trae ispirazione per la sua scrittura, in una comunicazione viva, diretta e carica di umanità.

4 - 9 maggio

Sala Grande

TARTUFO

di **Molière**

adattamento e regia **Roberto Valerio**

con (o.a.) **Giuseppe Cederna, Vanessa Gravina, Roberto Valerio**

e con Paola De Crescenzo, Massimo Grigò, Elisabetta Piccolomini, Roberta Rosignoli, Luca Tanganelli

scene Giorgio Gori

costumi Lucia Mariani

luci Emiliano Pona

suono Alessandro Saviozzi

produzione Associazione Teatrale Pistoiese - Centro di Produzione Teatrale

con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Regione Toscana

Affrontare oggi la celebre di commedia di Molière significa, forse, ripartire da quelle domande. Da un'idea ampia, complessa, ferocemente contemporanea dell'oscuro e affascinante personaggio. «Il più delle volte le versioni sceniche del *Tartufo* – scrive il regista Roberto Valerio – si sono concentrate sull'ipocrisia del personaggio. Ora, a 350 anni dal debutto, Tartufo non può più essere un semplice impostore. È molto di più: un profeta anticonformista, un guru fanatico, che maledice e combatte contro un mondo di materialismo, consumismo, dissolutezza e amoralità. Questo angelo oscuro o demone pietoso irrompe in una famiglia borghese e la sconvolge completamente».

Un'affiatata squadra di attori, come Giuseppe Cederna, Valentina Sperlì, lo stesso Roberto Valerio e Massimo Grigò affronta l'opera complessa e misteriosa di Molière. «Come nel *Teorema* di Pasolini – conclude il regista – Tartufo lavora come una forza sovranaturale che scatena desideri e furie, trasformando il vivere della casa. Porteremo sulla scena, attraverso una rappresentazione giocosa delle tensioni sociali, politiche, familiari, l'esistenza umana. Lo spettacolo sarà una commedia divertente, che unirà satira corrosiva e riflessione sull'animo umano».

11 - 16 maggio

Sala Grande

IL FILO DEL MEZZOGIORNO

di **Goliarda Sapienza**

adattamento Ippolita di Majo

regia **Mario Martone**

con **Donatella Finocchiaro, Roberto De Francesco**

Il filo di mezzogiorno è pubblicato da La nave di Teseo

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro di Roma - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Catania

Il filo di mezzogiorno è il libro di una grande scrittrice, rimasta molto a lungo misconosciuta. Goliarda Sapienza non ha avuto il bene di vedere pubblicato in vita il suo romanzo più grande, *L'arte della gioia*. Era una donna, e una donna fuori da tutti gli schemi e anche dalle ideologie politiche del suo tempo, ha combattuto la sua battaglia prima partigiana, poi femminista, sempre controcorrente, sempre contro il conformismo e lo ha fatto con tutti i mezzi che aveva a disposizione, primo fra tutti la scrittura.

Nel 1969 era uscito per Garzanti un suo libro autobiografico e scandaloso, *Il filo di mezzogiorno*, ora ripubblicato da La nave di Teseo, che ripercorreva con lucidità e una straordinaria dovizia di particolari il suo percorso psicanalitico. Goliarda insegue la sua memoria, insegue i ricordi, le sensazioni, le libere associazioni, lo psicoanalista la guida, la accompagna, la segue, e riuscirà a condurre la scrittrice dalle tenebre, nelle quali l'avevano sprofondata il ricovero in manicomio e i ripetuti elettroschok, alla luce della coscienza, al recupero della propria identità. È un corpo a corpo senza esclusione di colpi nel quale i ruoli si distorcono per poi riprendere forma e poi si scompongono ancora fino quasi a invertirsi. Ippolita di Majo ne ha realizzato un adattamento teatrale per Donatella Finocchiaro. Mario Martone, dopo aver messo in scena Ramondino, Ortese, Morante, ci invita a entrare, con questa regia, nel mondo di Goliarda Sapienza.

17 - 18 maggio

Sala Grande

Tosca in

MORABEZA

Sala Grande

Chitarra Massimo De Lorenzi

violoncello e piano Giovanna Famulari

contrabbasso Carmine Iuvone

batteria Luca Scorziello

Morabeza è un canto alla vita. Solo chi la ama può infatti sperimentare le emozioni che questa bellissima parola capovediana traduce: la sensazione di sottile dolore che accompagna i momenti più intensi e preziosi della nostra esistenza, la presa di coscienza della bellezza di un presente che apparterrà presto al passato e la certezza della nostalgia che si accompagnerà al ricordo.

Celebrare, cantare la meraviglia di ciò che è unico e fugace con però l'occhio proiettato su un orizzonte più lungo, che è consapevole del tempo nel suo sviluppo, che abbraccia il passato e s'immagina il futuro, è il senso dello spettacolo "Morabeza".

Nell'atmosfera di colore e di calore di un immaginario salotto sudamericano, Tosca, attraverso un dialogo continuo con i suoi musicisti ci conduce nel mondo musicale che ha amato, quello che la rappresenta ora e quello che è stato per lei un modello: "esercita" il suo amore restando fedele a ciò che le è caro, ritrovando e ritrovandosi attraverso la musica che ha determinato le sue scelte artistiche.

Intimo, raffinato, contaminato, contemporaneo, nato da un progetto della stessa Tosca e prodotto e arrangiato da Joe Barbieri con la regia di Massimo Venturiello, Morabeza al suo interno contiene canzoni originali, rivisitazioni in chiave attuale di classici della musica dal mondo, brani della tradizione che permettono a Tosca di giocare con la sua voce in quattro lingue, oltre alla sua. Poggiato su tre solidi elementi, ricerca, lingua e suono, il disco costruisce un ponte fra la radice italiana e le musiche d'altrove.

Francese, portoghese, arabo, italiano e romanesco: una colorata giostra poliglotta che celebra l'intreccio e la contaminazione fra i popoli, l'accoglienza e l'ascolto come via di salvezza per l'uomo, oltre all'amore e alla sua declinazione meno complessa e più immediata, la passione, centro nevralgico di tutte le canzoni del disco.

17 - 27 maggio

Sala Tre

FEROCI

regia **Gabriele Colferai**

drammaturgia **Tobia Rossi**

movimento Scenico Claudia Mangini

colonna Sonora Orion

progetto e Produzione Dogma Theatre Company

Italia, da qualche parte nella provincia del Nord. Daniel è la punta di diamante di un gruppo neofascista della zona. L'incontro con l'enigmatico Edo fa riaffiorare in lui un istinto che ha da sempre sopito e negato: è possibile che lui, proprio lui, provi attrazione per un altro uomo? La tensione sessuale – e poi affettiva – tra i due innesca un corto circuito tra le regole del branco e la volontà del singolo e lascia emergere regole, immaginari e contraddizioni dell'oscuro panorama di un'organizzazione di estrema destra, una come le tante che germogliano qua e là per il paese.

La sonnolenta provincia del Nord, immersa in un paesaggio che ricorda Cechov e Carver, si fa culla della "*banalità del male*" e offre un microcosmo dolente e devastato metafora dell'intera società.

Raccontiamo una storia al tempo stesso locale e universale, in bilico tra affresco sociologico, avventura sentimentale e favola nera, dove si parla di rapporto tra società e natura, tra istinto e regola, tra impulsi e dogmi, si attraversano le dinamiche del "branco" e i meccanismi accecanti del totalitarismo e – non da ultimo – si riflette sul maschile e i suoi modelli, sulla sua percezione e la sua rappresentazione.

Si racconta un universo maschile, o "*maschilizzato*", in cui la sessualità è dominio, sopraffazione, atto narcisistico di conquista e affermazione di sé.

In cui le persone, così come le loro pulsioni, sono totalizzanti, disperate, selvagge. Feroci.

Lo spettacolo propone una fusione di prosa e physicaltheatre dove il movimento scenico è elemento centrale nello storytelling. Porta avanti la storia sostituendosi alle parole, racconta le percezioni e il mondo interiore dei personaggi, è azione ma dà anche voce al non detto.

aprile- maggio (data da definire)

Sala Tre

TUTTA LA VITA DAVANTI

scritto e diretto da Michele Sorrentino Mangini

con cast da definire

digital video designer Alessandro Papa

produzione Teatro Franco Parenti

Se, dopo morti, scoprissimo di potesse rivivere la nostra vita ancora una volta, senza poter cambiare nulla, quanti di noi rifarebbero lo stesso viaggio?

Tutta la vita davanti" è la storia di Ugo e Francesco - due persone totalmente diverse per età, latitudine e periodo storico in cui sono vissute - che si incontrano dopo essere morti. Francesco, trentenne milanese incapace di accettare il proprio destino, convince Ugo ad accompagnarlo lungo il percorso che gli permetterà di rinascere, mettendo a fuoco la propria esistenza e cercando di perdonarsi per il tempo speso ad aspettare una vita che non sarebbe mai arrivata.

19 - 30 maggio

Sala Grande

ANNA DEI MIRACOLI

di William Gibson

adattamento e regia **Emanuela Giordano**

con **Mascia Musy**

e Fabrizio Coniglio, Anna Mallamaci, Laura Nardi

scene e luci Angelo Linzalata

costumi Emanuela Giordano

musiche Carmine Iuvone e Tommaso Di Giulio

scene costruite presso il laboratorio del Teatro Franco Parenti

costumi realizzati presso la sartoria del Teatro Franco Parenti diretta da Simona Dondoni

produzione Teatro Franco Parenti per Associazione Lega del Filo d'Oro

«Cosa succede quando in una famiglia arriva il figlio “difettato”? Cosa succede ad un padre ed una madre che si confrontano quotidianamente con l'esistenza di una creatura che hanno messo al mondo ma con cui non possono comunicare? Helen non vede, non sente e non parla. E i suoi genitori non sanno dove sbattere la testa. La pietà e la rabbia, la speranza e il senso di sconfitta, l'amore e l'odio: ogni sentimento è concesso, ogni reazione è imprevedibile. E lei, Helen, cosa percepisce di quello che ha intorno? In una società dove solo il bello è vincente, solo il sano è tollerato, padre e madre non hanno scampo: Helen va allontanata, messa in un istituto, nascosta, dimenticata». Con queste parole la regista Emanuela Giordano, autrice anche dell'adattamento del famoso testo scritto da William Gibson, racconta quelli che sono i temi scottanti di *Anna dei miracoli*. Diventato film nel 1962, con la regia di Arthur Penn (e l'interpretazione da Oscar di Anne Bancroft e Patty Duke), l'incontro tra Helen e Anne si apre oggi a nuove suggestioni. A interpretare la protagonista, un'attrice di grande sensibilità come Mascia Musy, affiancata da Fabrizio Coniglio, Anna Mallamaci e Laura Nardi.

*È una storia vera e racconta l'epocale passaggio alla lingua dei segni, considerata tra le prime dieci grandi scoperte della storia moderna, un bene immateriale dell'umanità, una rivoluzione linguistica che ha permesso di aprire un dialogo tra chi parla e chi non parla. La lingua dei segni permetterà finalmente ad Helen di raccontare la sua storia, di apprendere, di esprimere sentimenti e necessità, di crescere e di farsi rispettare. Grazie ad un adattamento che va all'essenza, Anna dei miracoli racconta tanto di noi, dei nostri limiti e del coraggio che ci vuole a superarli.***Emanuela Giordano**

4 - 13 giugno

Sala Grande

VAUDEVILLE!

Atti unici di Eugène Labiche

ideazione, drammaturgia e regia di **Roberto Rustioni**

dramaturg Chiara Boscaro

con Francesca Astrei, Luca Carbone, Roberta De Stefano, Loris Fabiani, Paolo Faroni

scene e luci Paolo Calafiore

costumi Francesco Esposito

musiche originali Luca Nostro

produzione Fattore K / Teatro di Roma- Teatro Nazionale / Fondazione Campania dei Festival

- Napoli Teatro Festival Italia

«Perché un vaudeville oggi? Da tempo desideravo lavorare sul comico – spiega Roberto Rustioni –, con un gruppo di attori dotati di immediate e congenite doti comiche: dei *comedians* naturali, creature speciali e rare. Questo è il punto di partenza del progetto. La commedia non è solo intrattenimento, a volte, quando viene attuata da talenti comici unici e geniali, si trasforma e si eleva. Si manifesta la possibilità di raccontare storie ridicole, con un umorismo arguto e folle, profondamente sovversivo, che abbatte le convenzioni dei ruoli sociali e le ipocrisie delle relazioni. Ed allora in quel caso la commedia è catartica, ci fa sentire più vivi e ci solleva dalla nostra quotidianità: ci dà una prospettiva liberatoria su quel bizzarro evento che chiamiamo “la nostra vita”. Sto immaginando un apparato scenico semplice che però nel corso dello spettacolo si trasformi, seguendo l’evoluzione ed il passaggio da un primo atto unico a quello successivo. Una metamorfosi dello spazio parallela al gioco degli interpreti. Si tratterà di una riscrittura in chiave contemporanea di Labiche, uno spettacolo dichiaratamente comico, coinvolgente, dove il pubblico non riesce a smettere di ridere... ma restando sempre attaccato alla vita, la vita innanzi tutto».

15 - 18 giugno

Sala Grande

UN POYO ROJO

(Argentina)

coreografia Luciano Rosso, Nicolás Poggi

interpreti Alfonso Barón e Luciano Rosso

regia Hermes Gaido

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma

produzione T4 / Jonathan Zak / MaximeSeuge

Un poyo rojo è uno spettacolo esplosivo che unisce brillantemente teatro, danza, acrobatica, sport e che sta registrando il tutto esaurito sia in Argentina che in Europa.

Un'opera che, a partire dal linguaggio del corpo, esplora il mondo contemporaneo, confrontandosi con il movimento e le sue interpretazioni.

Un Poyo rojo è una provocazione, un invito a ridere di noi stessi esplorando tutto il ventaglio delle possibilità fisiche e spirituali dell'essere umano.

Nello spogliatoio di una palestra, due uomini si scrutano, si squadrano, si provocano, si affrontano tentando di sedersi in una stupefacente danza acrobatica. Fusione di generi e di discipline, questo duello contemporaneo di grande precisione oscilla tra la danza e l'atletica passando per le arti marziali, l'acrobatica, la clownerie. Gli argentini Alfonso Barón e Luciano Rosso possiedono una straordinaria maestria corporea unita a un grande senso del ritmo e a una folgorante capacità di improvvisare reagendo alle sempre diverse reazioni del pubblico.

22 - 27 giugno

FUGA A TRE VOCI

drammaturgia e regia **Marco Tullio Giordana**

liberamente ispirato a Ingeborg Bachmann- Hans Werner Henze «Lettere da un'amicizia»

con **Alessio Boni Michela Cescon**

musiche di Hans Werner Henze eseguite dal vivo da

Giacomo Palazzesi (chitarra)

scena e luci Gianni Carluccio

produzione Teatro di Dioniso in collaborazione con Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

Marco Tullio Giordana, regista e scrittore, porta in scena l'appassionante relazione fra la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann e il musicista tedesco Hans Werner Henze. A dar loro corpo e voce due interpreti fra i più amati della nostra scena, Michela Cescon e Alessio Boni, contrappuntati dalla chitarra di Giacomo Palazzesi.

Hans Werner Henze e Ingeborg Bachmann si incontrano per la prima volta nell'autunno del 1952. Nati a pochi giorni l'uno dall'altra, non hanno che ventisei anni, entrambi stanno tentando di emergere nella scena artistica del dopoguerra, in una Germania ancora in macerie.

Il compositore riconosce subito nella giovane scrittrice un'anima affine e una compagna di ricerca poetica: Inge sa dire con le parole ciò che Hans Werner vuole esprimere con i suoni.

Inizia una collaborazione feconda e un'amicizia che si protrae per oltre due decenni, caratterizzata dall'entusiasmo, da una continua ebbrezza di vita, di lavoro e, presto, anche dalla disillusione e dall'infelicità. In una complessa partitura a due voci – nella quale se ne inserisce una terza costituita dalla musica di Henze - sfilano momenti di gioia e grande affetto e ogni collaborazione o scambio intellettuale fra i due lascia tracce ben più profonde di quanto il tono spesso svagato lasci supporre. Dove si sfidano i temi caratterizzanti l'opera e le ossessioni di entrambi: l'odio per la Germania nazista, la fuga verso il Sud e la libertà mediterranea, l'isolamento e l'impegno politico, l'ambivalenza della fama e del successo che avranno entrambi, la violenza degli istinti e la gioia della bellezza, la ricerca di un equilibrio tra opera, vita e amore.

La scena è concepita come la buca di un'orchestra: leggj, sedie... entrano i tre interpreti e prendono posto... Inizia lo scambio di corrispondenza – scandito o interrotto dalla musica - e si compone il mosaico di una relazione straordinaria: Boni/Henze legge le lettere ricevute da Inge mentre Cescon/Bachmann quelle ricevute da Hans Werner, quasi ribaltando i ruoli. Poi Inge si accende una sigaretta ed esce di scena, Hans Werner resta solo con la sua musica. Ingeborg Bachmann morirà il 17 ottobre 1973 dopo un'atroce agonia dovuta alle ustioni provocate proprio da una sigaretta. Una scintilla ha incendiato la vestaglia senza che la scrittrice, intorpidita dai farmaci, fosse in grado di reagire. Nell'ultimo quadro vediamo Hans Werner ritrovare Inge seduta al tavolino di un bar. Sono passati dieci anni dalla sua morte e il rimpianto di non averla potuta proteggere è lancinante. Inge lo ignora, finge addirittura di non conoscerlo. Un sogno forse o l'estrema proiezione di un senso di colpa irrimediabile. Non è una nostra invenzione ma un racconto di Henze.